

PERIODICO DI INFORMAZIONE CULTURALE DEL CIRCOLO CULTURA E STAMPA BELLUNESE

Anno V • n. 2 • Ottobre 2009

Poste Italiane Spa • Spedizione in A.P. 70% DCB BL • Registrazione al Tribunale di Belluno N° 3/06 R. Stampa del 13 aprile 2006



### SOMMARIO

### TEATRO IN LINGUA 10<sup>A</sup> EDIZIONE



PAG.5

### I MUSEI DI FELTRE



PAG.9

### APPUNTAMENTI CON L'ARTE



PAG. 12

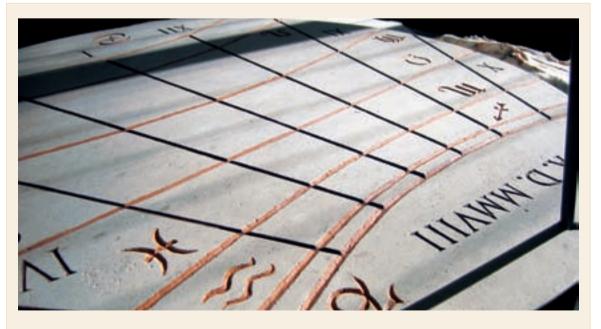


### DA SOFOCLE A SHAKESPEARE: UNA STAGIONE ECLETTICA PER IL PUBBLICO FELTRINO

Grazie al contributo della Fondazione Teatri delle Dolomiti e alla sinergia con l'associazione "Il Fondaco per Feltre", il Circolo propone un cartellone tarato ad arte sui gusti dei feltrini



i alza il sipario: dalla polis di Tebe, rievocata dall'Antigone di Sofocle, alla Venezia dove son ambientate le pièces di Shakespeare e dell'immancabile Carlo Goldoni passando attraverso la "Commedia Divina" di Dante e le opere di Meneghello, con la firma di Balasso, Artuso, Cuppone...



A novembre inizia il corso dedicato alla lavorazione artistica della pietra

### PIETRE CHE VIVONO

### IN MANO A GIOVANI ARTISTI ARTIGIANI

Una nuova iniziativa del Circolo in favore del recupero delle tradizioni artistiche alpine

### 20092010 STAGIONE DI PROSA SERATE PER RIDERE, PIANGERE, RIFLETTERE. E PER NON DIMENTICARE

Da Andrea Giordana a Natalino Balasso, da Simon a Shakespeare, un cartellone nato per lasciare il segno

### 32<sup>A</sup>STAGIONE DI PROSA

Teatro Comunale di Belluno



Tella continuità di un percorso che parte da lontano, ed avvalendoci dell'illuminante collaborazione della Fondazione Atlantide, con il contributo significativo della Fondazione Cariverona, abbiamo programmato la 32ma Stagione di Prosa al Teatro Comunale di Belluno.

Il cartellone di quest'anno, contenuto in sei rappresentazioni per le contingenze economiche, tiene conto del gradimento del pubblico con proposte coraggiose, su storie contemporanee e scelte registi-

Drammaturgia moderna e classicità, segni tangibili di novità, per consolidare il rapporto con i nostri spettatori, ma anche per rafforzare il legame con le scuole, legame che è vitale per la crescita culturale della nostra comunità bellunese.

Il Presidente Luigino Boito



Circolo Cultura e Stampa Bellunese Piazza Mazzini, 18 • 32100 Belluno • *Tel e Fax 0437 948911* info@ccsb.it • www.circoloculturaestampabellunese.it

### **ABBONAMENT**

Dal 1° al 31 ottobre Nuovi abbonamenti

Rivolgersi alla Segreteria del Circolo dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 13.00.

### PLATEA e GALLERIA CENTRALE intero €120,00 ridotto €108,00 GALLERIA LATERALE intero €108,00 ridotto €102,00

LOGGIONE unico €72,00

### SINGOLI SPETTACOLI

Prenotazioni telefoniche per tutti gli spettacoli fino al giorno prima di ogni rappresentazione al Circolo Cultura e Stampa Bellunese (tel. 0437/9489 | 1). Il giorno dello spettacolo, prevendita e ritiro prenotazioni al botteghino del Teatro Comunale (tel. 0437/ 940349) dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 18.00 alle 20.30.

### PLATEA e GALLERIA CENTRALE

intero €26,00 ridotto €23,00 **GALLERIA LATERALE** intero €21,00 ridotto €19,00 LOGGIONE

unico €12,00

Le riduzioni si applicano agli studenti sotto i 18 anni e agli over 65.

### TUTTI GLI SPETTACOLI AVRANNO INIZIO ALLE 20.45

E gradita la puntualità

Il Circolo si riserva il diritto di apportare al programma della Stagione i cambiamenti resi necessari da esigenze tecniche o di forza maggiore.



panorama naziona- a marzo. Andrea Giordana al gran finale afcolo è nata per lasciare il segno.

Il cartellone, più breve dell'ultima pagnie e produzioni di prestigio - dal edizione, sarà scandito da emozioni talvolta contrastanti, e per questo punta ad incontrare gusti differenti Stabile di Verona - e ad attori di cone a rinnovare le sensazioni.

in scena uomini e donne con pregi, una sintesi degli spettacoli. scaturire spontanee risate.

cepito per palati raffinati ed etero- in Italia. genei, studiato dal Circolo per offri- In questo, che è un classico del tere una Stagione di Prosa fuori dai atro inglese, J.B.Priesley, con ironia soliti schemi, più decisa ad esaudire ed un pizzico di suspance, esplora e cambia: sotto i riflettori c'è la storia di scena, dagli esiti inimmaginabili. i desideri degli spettatori, ad amma- smaschera i vizi privati e le pubbliche liare sia gli affezionati del Teatro, che virtù di un agiata famiglia della me-

ttori alla ribalta del l'entusiasmo constante da ottobre

le e autori classici e Come già detto, non mancheranno contemporanei, con- i classici, rivisitati in chiave attuale, e densati in sei serate sul palco vedremo piecè di autori già per ridere, piangere, riflettere, e per noti ai bellunesi, ma il tutto sarà farcinon dimenticare: dall'apertura di to da un tocco di originalità più marcato rispetto alle passate edizioni. fidato a Natalino Balasso, la Trenta- Ad essere costante, invece, sarà la duesima Stagione di Prosa del Cirqualità indiscussa delle rappresentazioni, affidata, di volta in volta, a com-Teatro Stabile di Trieste "La Contrada'', alla Fondazione Atlantide-Teatro

solidata esperienza. I testi, da Priestley a Simon, da Dur- Ma per iniziare a conoscere più in renmatt a Shakespeare, porteranno dettaglio la Stagione, proponiamo

difetti e sentimenti comuni, proiet- Il **7 novembre**, Andrea Giordana e torna con Sepe più attuale che mai. e Mariangela D'Abbraccio, mostro tando la mente ad una riflessione Paolo Ferrari saranno i protagonisti sulla vita quotidiana. Ma, allo stesso di "UN ISPETTORE IN CASA tempo, ogni spettacolo farà storia a **BIRLING**", una commedia-giallo di sé catalizzando i pensieri, toccando John Boynton Priestley, scrittore e l'animo nel profondo, muovendo drammaturgo inglese, rappresentata passioni o, semplicemente, facendo per la prima volta a Mosca nell'estate del 1945 e qui ripresa da Giancarlo Un mix di emozioni, insomma, con- Sepe, uno tra i migliori registi teatrali

i nuovi appassionati, e a mantenere dia borghesia inglese, perfettamente

rispettabile, che nel 1912 sta salendo come l'Innominato manzoniano, la scala della società. Sul palco, abiti da il fondo, per poi risalire. Il turbinio sera, lussi e contorni, volti a conferdi emozioni, tratte dal racconto mare la posizione raggiunta. La famiglia sta assaporando le pietanze della cena, ma, tutto ad un tratto, a sconvolgere i piccolo ed artefatto mondo dei Birling, si insinua un ispettore di polizia intenzionato ad interrogare il giovane donna. Minato lo status quo, ne è rappresentante esemplare, ri- critica e del Premio Eleonora Duse,

Il **6 dicembre** verrà portato in sacro dei palcoscenici italiani, che in scena il romanzo d'esordio di Pino carriera ha collaborato con Fran-Roveredo (Premio Campiello 2005) co Zeffirelli, Giorgio Albertazzi ed "CAPRIOLE IN SALITA", di- Eduardo De Filippo. e brucia la sua vita sino a toccare, ri garantendo risate a crepapelle.

autobiografico di Rovereto e magistralmente riportate sul palco da Maurizio Zacchigna e Ariella Reggio, commuoveranno fino alle lacrime. Ancora lacrime, ma dalle risate, il 16 gennaio con "LA STRANA padrone di casa sull'omicidio di una **COPPIA**", di Neil Simon. Se, nel 1968, al cinema, questa commedia vengono a cadere ad una ad una tutte ha decretato in America la definile finte certezze dei protagonisti e le tiva consacrazione di Jack Lemmon ipocrisie dell'altra società si mischiano e Walter Matthau come perfetta al disagio delle classi sociali più basse. e affiatata coppia comica, qui rivi-Questa combine che non ha eguali ve con due interpreti femminili di nel teatro del novecento, thriller e spicco: Elisabetta Pozzi, insignita di dramma borghese, di cui J.B.Priestley quattro Premi Ubu, due premi della

retto da Francesco Macedonio e Una strana coppia in gonnella, dunprodotto da "La Contrada" – Teatro que, che riporterà al nostro presen-Stabile di Trieste e CSS e dal Teatro te le bizzarrie della convivenza tra stabile di innovazione del FVG, in Fiorenza ed Oliva, due donne diacollaborazione con l'Ente Regiona- metralmente agli opposti. La norle Teatrale del Friuli Venezia Giulia. male vita di ogni giorno si trasfor-Rispetto all'apertura, l'atmosfera merà nell'incalzare di esilaranti colpi autentica e dura di Pino, un'anima Le battute e gli equivoci dai ritmi che affoga nell'alcol i suoi dispiaceri serrati, coinvolgeranno gli spettato-



della magistrale Maria Paiato, indiin una tra le più sentite interpretazioni della sua carriera: "LA MA-2005 per lo spettacolo e Premio protagonista). La tragedia dell'al-

Un altro cambio di emozioni, il 2 nologo con picchi d'angoscia, paura, **febbraio**, con il ritorno a Belluno malinconia dove l'attrice entra nel cuore del pubblico esprimendo con scutibile talento del teatro italiano, tutta sé stessa, anima e corpo, la tata da Edoardo Erba, è il conflitto drammaticità delle situazioni sino dell'uomo con un mondo intimo, alla chiusura del sipario.

RIA ZANELLA" (Premio UBU Dopo "Romolo, il grande", esilaatro Comunale anche una pièce luvione in Polesine del 1951 è il del drammaturgo svizzero Friedrich drammatico sfondo del racconto Durrenmatt: il **27 febbraio** Giandi Maria, costretta dalla sorella a marco Tognazzi e Bruno Arman-

PANNE, ovvero la notte più bella della mia vita".

Tema dominante della storia, adatmostruosamente comico, noto a tutti noi. A causa di un banale incirante apertura dello scorso anno, dente - l'automobile in panne ("la UBU 2006 come migliore attrice riapproda sul palcoscenico del Te- panne", appunto) - Alfredo Traps è costretto ad una sosta indesiderata, a casa di un vecchio giudice, e si ritrova, per gioco, ad essere l'imputato di un vero e proprio processo. vendere la casa di famiglia. Un mo- do saranno i protagonisti de "LA In un'atmosfera sempre più inquie-

### 32<sup>A</sup> STAGIONE DI PROSA Teatro Comunale di Belluno Bis Tremila srl Un ispettore in casa Birling 7 novembre 2009 con Paolo Ferrari e Andrea Giordana regia di Giancarlo Sepe Teatro Stabile di Trieste "La Contrada" e Teatro Stabile d'Innovazione Friuli Venezia Giulia Capriole in salita di Pino Roveredo Domenica dicembre 2009 con Massimiliano Borghesi, Giorgio Monte, Maria Grazia Plos, Marzia Postogna, Ariella Reggio e Maurizio Zacchigna regia Francesco Macedonio Teatro e Società La strana coppia di Neil Simon l 6 gennaio 2010 con Mariangela D'Abbraccio ed Elisabetta Pozzi regia Francesco Tavassi Argot Produzioni La Maria Zanella di Sergio Pierattini 2 febbraio 2010 con Maria Paiato regia Luca De Bei Indie Occidentali La panne ovvero la notte più bella della mia vita di Friedrich Dürrenmatt adattamento di Edoardo Erba 27 febbraio 2010 con Gianmarco Tognazzi e Bruno Armando regia Armando Pugliese ondazione Atlantide Teatro Stabile di Verona La bisbetica domata marzo 2010

### con il contributo della FONDAZIONE Cariverona

Per le attività istituzionali

di William Shakespeare

con Natalino Balasso e Stefania Felicioli egia di Paolo Valerio e Piermario Vescovo



strana coppia": Mariangela D'Abbraccio ed Elisabetta Pozzi

ANNO V ottobre 2009

7 novembre

### UN ISPETTORE IN CASA BIRLING

di John Boynton Priestley

regia di Giancarlo Sepe

CON PAOLO FERRARI E ANDREA GIORDANA

n classico della scena inglese del '900, rappresentato per la prima volta nell'estate del 1945, An Inspector calls (Un ispettore in casa Birling), che già nel titolo ammicca alla popolarità del genere poliziesco, è un testo costruito con sapienza magistrale, in cui la trama procede con la tensione e la suspense proprie di un giallo. In una sera di primavera, in casa del ricco industriale Birling si sta concludendo la cena di fidanzamento della figlia Sheila. L'atmosfera conviviale viene interrotta dall'arrivo dell'ispettore Goole, che annuncia il suicidio di Eva Smith, una giovane ex-dipendente in uno degli stabilimenti Birling, licenziata due anni prima in quanto attivista sindacale. L'ispettore interroga i membri della famiglia, i quali risultano tutti, ciascuno a diverso titolo, coinvolti nella vita di Eva e potenzialmente responsabili dell'atto suicida di lei.

Terminata l'indagine, l'Ispettore se ne va e i Birling cominciano a interrogarsi sull'accaduto. Scoprono che Goole non fa parte della polizia e sono anche assaliti dal dubbio che la ragazza, di cui negli ospedali di zona non risulta traccia, non sia mai esistita. Ma quando tutto sembra ormai avviato a tornare nella consueta, tranquilla routine familiare, all'improvviso squilla il telefono: all'altro capo del filo è la polizia...

6 dicembre

### **CAPRIOLE** IN SALITA

di Pino Roveredo

regia di Francesco Macedonio

CON MASSIMILIANO BORGHESI. GIORGIO MONTE, MARIA GRAZIA PLOS, MARZIA POSTOGNA, ARIELLA REGGIO E MAURIZIO ZACCHIGNA

apriole in salita narra in presa diretta le mille sconfitte di Pino, protagonista di una storia tutta vera, an-✓ che quando sembra insopportabile: il viaggio all'inferno e ritorno di un uomo la cui anima galleggia in un mare di alcol. Nelle vicende del protagonista e dei suoi compagni di bevute e sventure si riconoscono le vite e le morti dei molti che sono, o sono stati, prigionieri della sua stessa assurda sete. Capriole in salita - tratto dal romanzo autobiografico di Roveredo è una storia grottesca e impietosa, che commuove quando racconta i disperati tentativi di uscire dai "cappotti di vetro" del disagio, senza perdere l'innocenza né lo spirito vitale.

16 gennaio

### LA STRANA **COPPIA**

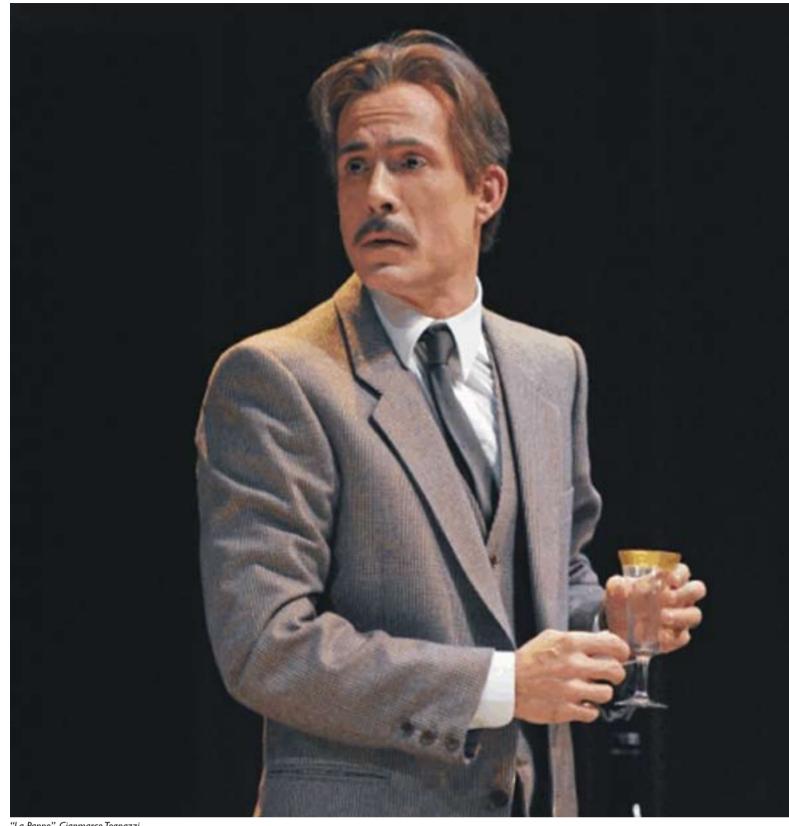
di Neil Simon

regia di Francesco Tavassi

CON ELISABETTA POZZI E MARIANGELA D'ABBRACCIO

n capolavoro comico, due attrici straordinarie: Mariangela D'Abbraccio e Elisabetta Pozzi, alle quali da tempo sono legato da una formidabile intesa, la voglia di teatro vero, recitato bene, l'attenta e creativa collaborazione di un' impresa, la Teatro e Società di Pietro Mezzasoma, che da sempre si occupa di produzioni teatrali di qualità: sono le premesse ideali per lavorare alla messa in scena dell' edizione al femminile de LA STRANA COPPIA. La commedia di Neil Simon (una mitragliata di battute e situazioni comiche) richiede, a mio parere, il lavoro di interpreti abituate a scandagliare e ad occupare ogni angolo del personaggio così da non risultare semplicemente e superficialmente piacevole ma da scatenare la risata attraverso la costruzione perfetta dei personaggi e del loro rapporto. Questa è per me una meravigliosa occasione, la presenza di attrici di grande calibro come Mariangela D'Abbraccio e Elisabetta Pozzi e di una compagnia di attori di provato talento. Ambienteremo la vicenda nel presente, col supporto delle Scene di Alessandro Chiti, i costumi di Maria Rosaria Donadio, le musiche di Daniele D'Angelo e le luci di Luigi Ascione, per meglio comunicare l'attualità delle situazioni e per favorire quel processo di simpatica immedesimazione che spesso si innesca nel pubblico.

Nota di regia - di Francesco Tavassi



"La Panne", Gianmarco Tognazzi

tante, la finzione diventa realtà: il protagonista parla, si confessa, la sua vita mediocre sembra acquistare improvvisamente risvolti inaspettati. Raccontando le vicende personali, Traps si trova di fronte alla prova della sua colpevolezza e si autoinfligge la condanna a morte che gli era stata sanzionata per gioco. La morale è che, per Dürrenmatt, siamo tutti colpevoli ed il racconto ne è soltanto la dimostrazione attraverso il paradosso.

Il gran finale della stagione avrà come protagonista Natalino Balasclassico shakespeariano quale "LA BISBETICA DOMATA", prodotto dalla Fondazione Atlantide-Teatro Stabile di Verona.

L'originale interpretazione della regia targata Paolo Valerio, presidente dello Stabile veronese, dalla vita votata interamente al teatro, e Piermario Vescovo, esperto di Letteratura Teatrale tra il cinquecento e il settecento e docente di Letteratura Teatrale Italiana all'Università di Venezia, porterà sul palco, oltre a Balasso, un cast formato esclusivamente da attrici, prevalentemente in ruoli maschili. Il personaggio cardine della Bisbetica Caterina avrà il volto di Stefania Felicioli, attrice veneziana apprezzata da pubblico e critica, che ha lavorato con i più grandi registi italiani dei nostri tempi.

Ma, lo stravolgimento apportato dal Valerio e Vescovo non toccherà solo gli attori: il solenne testo di Shakespeare, infatti, per l'occasione è stato interamente rivisitato in lingua veneta. Il risultato? Una comicità più spiccata rispetto alla versione originale, più familiare ed in grado di connotare tutta l'opera di quel gioco teatrale che allontana il pubblico dalla realtà. Questo mix esilarante concluderà la 32ma Stagione di Prosa, salutando gli spettatori del Circolo tra le risate..



FONDAZIONE DELLE DOLOMITI

CIRCOLO CULTURA E STAMPA BELLUNESE

# IL TEATRO

Con il sostegno della Fondazione Teatri delle Dolomiti e grazie al rapporto sinergico tra la coordinatrice, Prof. Maria Luisa Venzon, e il mondo dei docenti, anche nel 2010 verranno soddisfatte le attese delle scuole



scuole. Grazie al contributo della Fon- disponibilità dei teatri, ed anche alle dazione Teatri delle Dolomiti, infatti, nei opzioni più idonee ai calendari scolaprimi mesi del 2010 ripartirà la programmazione rivolta alle elementari, alle medie, e agli istituti superiori. Con il proposito di offrire un cartellone che rispetti le aspettative dei docenti, ormai abituati agli appuntamenti del Teatro in Lingua, considerato un'esperienza che integra la didattica. E proprio il rapporto sinergico tra la coordinatrice dell'iniziativa, Prof. Maria Luisa Venzon, e il mondo della scuola ha permesso di migliorare, di anno in anno, l'offerta rivolta agli alunni: compagnie madrelingua, testi compatibili con le necessità dei vari livelli d'istruzione e il coinvolgimento degli studenti hanno portato a spegnere le 10 candeline di quest'edizione

00000

siamo a dieci! L'esperienza, or- Per il 2010 è già stata fatta un'oculata 

 ¬ mai ampiamente consolidata, selezione dei titoli da proporre, men 
 🖊 del Teatro in Lingua continue- 🛾 tre le date verranno stabilite in base 📉 gina di fine '800, con ''La Belle Epoque'',

> Ma facciamo una carrellata delle rappresentazioni: per i piccoli delle elementari la scelta è caduta su un classico per l'infanzia, "Peter Pan and Wendy", interpretato dalla Compagnia Teatro Orizzonti Inclinati, che andrà in scena all'Auditorium di Feltre, al Centro Giovanni XXIII° di Belluno e all'Alexander Hall di Cortina.

> Per le scuole medie ed il biennio delle superiori, invece, due chicche dello Smile Theatre: "A Ghost at Canterville", e "La Belle Epoque" in lingua francese. Il primo spettacolo è una commedia di grande successo, divertente e piena di "humor", riproposta dallo Smile dopo numerose richieste. Nella trama, che

Taverna del Gufo

tavernadelgufo@gmail.it

m.bernarda@tiscali.it

Piazza Umberto I

Longarone (BL)

340 2103201

339 5616728

intento. Coinvolgimento e suspance assicurati per gli studenti che potranno apprezzare la commedia sia a Feltre che a Belluno. Lo spettacolo in francese, inscenato l'anno scorso a Belluno, nel 2010 verrà proposto a Feltre: così, l'Auditorium Canossiano si calerà nella tipica vita pari-

> mosi e sconosciuti, e costumi e musiche E alle superiori sarà dedicato anche un musical dell'Erasmus Theatre "The king of rock", incentrato sulla storia di Elvis Priestley: lo spettacolo andrà in scena a Feltre, Cortina e al Teatro Comunale

Montmartre. Sul palco personaggi fa-

Termina il quadro della programmazione un classico per eccellenza, "Romeo and Juliet" dell'Erasmus Theatre, una pièce intramontabile che incontra i gusti di tutte le età e che potrà essere apprezzata dagli studenti sia a Feltre

Per ulteriori informazioni, Vi invitiamo a 0437/948911.



si distacca dall'opera di Oscar Wilde, TEATRO IN LINGUA 10<sup>a</sup> rassegna spettacoli la proprietaria di un castello, da poco ereditato, è in miseria ed escogita uno stratagemma per non essere costretta a venderlo. Dopo alcune disavventure, grazie all'aiuto di un giardiniere deci-COMPAGNIA TEATRO ARTE ORIZZONTI INCLINATI samente stralunato, riuscirà nel suo

> SMILE THEATRE A GHOST AT CANTERVILLE (SCUOLE MEDIE E BIENNIO SUPERIORI)

LA BELLE EPOQUE IN LINGUA FRANCESE (SCUOLE MEDIE E BIENNIO SUPERIORI)

**ERASMUS THEATRE** THE KING OF ROCK MUSICAL (SCUOLE SUPERIORI)

(SCUOLE SUPERIORI)

contattare la Segreteria del Circolo allo

### Feltre – Auditorium Canossiano

PETER PAN AND WENDY Belluno – Centro Giovanni XXIII (SCUOLE PRIMARIE 1° E 2°CICLO) Cortina – Alexander Hall Feltre – Auditorium Canossiano

Belluno – Centro Giovanni XXIII

Feltre – Auditorium Canossiano

Feltre – Auditorium Canossiano **Belluno** – Teatro Comunale Cortina – Alexander Hall

ERASMUS THEATRE Feltre – Auditorium Canossiano **ROMEO AND JULIET Belluno** – Teatro Comunale

■ INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Circolo Cultura e Stampa Bellunese

Piazza Mazzini, 18 • 32100 Belluno • *Tel e Fax 0437 94891 I* info@ccsb.it • www.circoloculturaestampabellunese.it

> La Taverna del Gufo si trova a Longarone in Piazza Umberto I

È un posto ideale per poter gustare le **ottime birre** quali monchshof original, monchshof klosterbock, kapuziner weizen; per trascorrere una serata con gli amici; o poter mangiare tradizionali piatti tirolesi.

**VENITECI A TROVARE** 

### 20092010 6 STAGIONE DI PROSA DA SOFOCLE A SHAKESPEARE

Grazie al contributo della Fondazione Teatri delle Dolomiti e alla sinergia con l'associazione "Il Fondaco per Feltre",

il Circolo propone un cartellone tarato ad arte sui gusti dei feltrini





esta Stagione di Prosa, la 6º organizzata dal Circolo Cultura e Stampa a Feltre, oltre al patrocinio del Comune e della Provincia gode del sostegno finanziario della Fondazione Teatri delle Doimento sinergico raddoppia l'impegno di offrire un programm i maggiore intensità, con l'obiettivo di formare un nuovo pubblico nel com ensorio feltrino e diffondere la cultura teatrale. Con questo spirito abbiamo hiesto ed ottenuto l'appoggio dell'associazione "Il Fondaco per Feltre", so dalizio storico, per rafforzare i canali di comunicazione e di promozione e di teragire con le maggiori associazioni del volontariato feltrino. L'indirizzo che ti ha orientato nella scelta delle compagnie è stato quello del rinnovam della modernità recitativa, dell'innovazione registica. La Biennale di Venezia, che ha ospitato recentemente alcuni di questi lavori, ne ha già decretato i successo per l'originalità del linguaggio e per il forte coinvolgimento dramma turgico e sensoriale dello spettatore. tutti buon divertimento!

Il Presidente Luigino Boito

### ■ INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Circolo Cultura e Stampa Bellunese Piazza Mazzini, 18 • 32100 Belluno • *Tel e Fax 0437 948911* nfo@ccsb.it • www.circoloculturaestampabellunese.it LUCIANA CORTINA: 335273091

Singolo spettacolo: intero 19.00 euro: ridotto 17.00 euro

Prevendita e ritiro prenotazioni, il giorno dello spettacolo, al botteghino dell'Auditorium Canossiano dalle 18.30 alle 20.30.

Le riduzioni si applicano agli studenti sotto i 18 anni e agli over 65.

TUTTI GLI SPETTACOLI AVRANNO INIZIO ALLE 20.45

E gradita la puntualità

Il Circolo si riserva il diritto di apportare al programma della Stagione i cambiamenti resi necessari da esigenze tecniche o di forza maggiore.



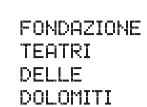
più belle della nostra letteratura, un ritorno della italianissima Commedia dell'Arte, un reading. Queste le coordinate della eclettica sesta Stagione di Prosa firmata dal Circolo Cultura e Stampa Bellunese, presentata a Feltre al Teatro de La

Sèna martedi 8 settembre. Potrà accontentare i gusti del pubblico feltrino a cui il Circolo si rivolge dagli anni Ottanta quando ha portato le bièce teatrali al Cinema Italia, Dobo una pausa, le stagioni teatrali dal 2004 hanno iniziato ad esser riproposte nella nuova sede dell'Auditorium buntando sul Teatro Veneto.

A partire dal 17 ottobre per terminare il 13 marzo, sei saranno gli spettacoli insertiti nel cartellone: a cadenza mensile si terranno sembre in Auditorium. Il Circolo presieduto da Luigino Boito quest'anno proporrà la sua stagione 2009-2010 grazie al Contributo della Fondazione Teatri delle Dolomiti e alla sinergia storica stretta con l'associazione culturale "Il Fondaco per Feltre", che quest'anno si è ulteriormente potenziata.

Si inizia dunque sabato **17 ottobre** con l' "Antigone" una produzione Teatro del Lemming che ha debuttato alla Biennale di Venezia nel marzo di quest'anno. L'originale messinscena vedrà sul palco Fiorella Tommasini, Chiara Elisa Rossini, Diana Ferrantini, Mario Previato, Alessio Papa, Massimo Munaro. La particolare scelta drammaturgica, con musica e regia, è cu-







Teatro del Lemming, La Biennale di Venezia in "Antigone"

rata da Massimo Munaro. Gli attori saranno impegnati a dare un nuovo volto alla tragedia rappresentata ad Atene nel 441 a.C., un'opera che ha messo in crisi una moltitudine di commentatori di ogni epoca impegnati a riflettere su legge positiva e diritto naturale, un conflitto tragico. Nel testo greco Creonte, reggente di Tebe, ha ordinato di non dare sepoltura ai traditori di Tebe, tra questi c'è Polinice, uno dei fratelli di Antigone. La giovane eroina non può accettare un simile affronto alla piètas e trasgredendo alla legge dello stato seppellisce il

Compagnia Gank Teatro Stabile di Genova Festival Teatrale di Borgio Verezzi ne "La bottega del caffè"

corpo del fratello. Viene così condotta al cospetto di Creonte dove tenta di discolparsi difendendo il diritto alla disobbedienza quando la legge va contro i diritti inviolabili dell'essere umano: viene però condannata ad essere sepolta viva. Questa tragedia, definita dal filosofo Hegel "una delle opere d'arte più eccelse e più perfette di tutti i tempi" ha portato il Teatro del Lemming a lavorare sul testo dopo aver messo in scena anche Edipo Re e Edipo a Colono che gli sono valsi 7 segnalazioni al Premio Ubu 1997. È stato trasformato drammaturgica-

parola da un significato assoluto e puntano ad un forte coinvolgimento degli spettatori, nello spirito del teatro greco che non era un passatempo, ma ricopriva un'alta funzione formativa per la comunità. Sabato 28 novembre invece la tradizionale serata goldoniana dedicata a "La bottega del caffè" aggiungerà al titolo l'appendice "Il night della carne" come ha deciso la Compagnia GANK coniugando il testo goldoniano con la rilettura fassbinderiana che si

> apre all'attualità: sulla scena grazie a Paolo Giorgio e Tiziano Turci, accanto alle vicende rappresentate nella commedia del 1750, si rifletterà sullo sfruttamento della prostituzione che oggi si pratica in molti locali notturni ai danni di sventurate ragazze dell'est, come si può cogliere dietro alla figura della ragazza moldava che Trappola e il vigliacco Ridolfo vogliono far esibire senza successo nel proprio locale. Goldoni ne

mente in un processo in cui il pubblico,

diviso all'inizio in due opposte fazioni,

è direttamente chiamato in causa e

coinvolto in qualità di testimone, accu-

satore e accusato. Questa è infatti la

poetica di questa compagnia teatrale

nata a Rovigo nel 1987 da un regista

e compositore, Munaro, e da uno sce-

nografo e regista, Ferrari. Svuotano la

La bottega del caffè gestito da Ridolfo mostra il gioco di truffe, maldicenze e raggiri che ruotano attorno a Don Marzio, Eugenio, il Conte Leandro e Vittoria, la moglie di Eugenio, sposata da questi solo per soldi e venduta per il þiù venale dei desideri. Il finale consegnerà al pubblico la soluzione per la redenzione riscoprendo in controluce l'originario Goldoni -non snaturato- avvicinato a ragazze dell'est, video a sfondo sessuale su cellulari, night club. Sabato **19 dicembre** invece la farà da protagonista Luigi Meneghello, il grande vicentino scomparso nel 2007, che attraverso le voci di Natalino Balasso e Mirko Artuso farà riprendere vita a delle pagine che non si può esitare a definire tra le più belle della letteratura italiana. Il "Meneghello **Reading**" sarà una serata di lettura espressiva che spazia da monologhi a dialoghi alla prosa prorompente di Lu-



igi Meneghello rievocata e riproposta da due nomi che sono una garanzia. Balasso, proveniente dallo Zelig, ha collaborato a lungo con il Teatro dello Gnorri, con Marco Paolini, Marco Tra-

occasione di applaudirlo in "La tosa e lo storione."

Natalino Balasso e Mirko Artuso, due nomi veneti ormai famosi a livello nazionale, hanno già lavorato assieme vaglio: il pubblico feltrino ha già avuto in teatro con lo spettacolo "Libera-

nos" (dall'eco meneghelliana) sotto la regia di Gabriele Vacis e nel film "La giusta distanza" di Carlo Mazzacurati. Meneghello, insegnante, fascista della prima ora e poi partigiano anche sulle vette feltrine ha poi intrapreso la car-



in Inghilterra: un posto rilevante tra gli intellettuali contemporanei spetta all'autore di "Libera nos a malo." L'anno 2010 inizierà con un superclassico: il "Sogno di una notte

riera accademica che lo ha portato di mezza estate. Il 23 gennaio sette attori calcheranno la scena per William Shakespeare sotto la regia di Carlo Presotto e Ketty Grunchi: vedremo Marco Artusi, Eva Rossella

Cacopardi, Elisabetta Mazzullo, Gianluigi (Igi) Meggiorin, Elisa Rampon. Sette artisti saranno alle prese con i preparativi per le nozze di Teseo ed Ippolita, momenti turbati dai contrasti Biolo, Pierangelo Bordignon, Alberto tra i quattro innamorati Lisandro, Er-



6<sup>A</sup> STAGIONE DI PROSA A FELTRE Auditorium dell'Istituto Canossiano Teatro del Lemming, La Biennale di Venezia **Antigone** 17 ottobre 2009 con Fiorella Tommasini, Chiara Elisa Rossini, Diana Ferrantini, Mario Previato, Alessio Papa, Massimo Munaro drammaturgia, musica e regia di Massimo Munaro Compagnia Gank Teatro Stabile di Genova Festival Teatrale di Borgio Verezzi

La bottega del caffè, il night della carne 28 novembre 2009 con Lisa Galantini, Alberto Giusta, Antonio Zavatteri e Aldo Ottobrino regia di Antonio Zavatteri

**Meneghello Reading** da Luigi Meneghello 9 dicembre 2009 con Natalino Balasso e Mirko Artuso

> Sogno di una notte di mezza estate con Marco Artusi, Eva Rossella Biolo, Pierangelo Bordignon, Alberto Cacopardi, Elisabetta Mazzullo, Gianluigi (Igi) Meggiorin ed Elisa Rampon regia di Carlo Presotto e Ketty Grunchi

Fondazione Teatro Piemonte Europa
Vergine Madre 20 febbraio 2010 dalla Divina Commedia di e con Lucilla Giagnoni

La Piccionaia-l Carrara

Pantakin da Venezia Otello, tragicommedia dell'arte da Othello di William Shakespeare 13 marzo 2010 con Marta Dalla Via, Manuela Massimi, Stefano Rota, Roberto Serpi e Stefano Tosoni drammaturgia Roberto Cuppone regia Michele Modesto Casarin



gennaio 2010



mia, Demetrio ed Elena, le cui inclinazioni non corrispondono ai matrimoni cui sono destinati. Nel frattempo una improbabile compagnia di dilettanti sta preparando una commedia da presentare come omaggio alle nozze tra gli amanti e la ricerca di tranquillità per le prove degli attori portano tutti i protagonisti a darsi appuntamento nel bosco al limite della città. un bosco incantato dove i contrasti tra il re degli elfi e la regina delle fate provocano un turbine di apparizioni e sorprese, in una notte in cui nessuno riconosce þiù se stesso. Magia e sogno sono dosate sapientemente da Shakespeare e dagli attori riuniti sotto la sapiente regia di Presotto.

Visto il successo ottenuto al Comunale di Belluno l'anno scorso, il 20 febbraio, approderà a Feltre "Vergine Madre", un viaggio all'interno della Divina Commedia di Alighieri. Lo spettacolo di e con Lucilla Giagnoni ai canti danteschi alterna poesie e racconti, spiegazioni argute e osservazioni ironiche filtrate dall'occhio femminile. Canta il tragico esito della passione di Paolo e Francesca, il lato oscuro di un uomo come Ulisse, la terribile sorte di un padre come Ugolino, la santità dei bambini come Piccarda per arrivare a "Vergine Madre, figlia del tuo figlio,/ umile e alta più che creatura,/ termine fisso d'etterno consiglio,/ tu sei colei che l'umana natura/ nobilitasti sì, che 'l suo fattore/ non disdegnò di farsi sua fattura. /Nel ventre tuo si raccese l'amore.." È la Commedia Divina che si fa Commedia Umana, troppo umana, grazie anche all'intensità dell'interpretazione della Giagnoni.



La chiusura è affidata ai Pantakin che alla moda della Commedia dell'arte presenteranno "Otello, tragicommedia dell'arte". Infatti il 13 mar**zo** l'Othello di William Shakespeare sarà sottoposto alla rilettura di Roberto Cuppone, docente di discipline dello spettacolo all'Università di Genova e passerà sotto la regia di Michele Modesto Casari. Gli attori saranno Marta Dalla Via, Manuela Massimi, Stefano Rota, Roberto Serpi, Stefano Tosoni. Il moro di Venezia vestirà i panni della

Commedia dell'Arte nella versione che ne dà la compagnia Pantakin da Venezia, una formazione che oscilla tra tradizione e rinnovamento del linguaggio scenico. Nata dall'esperienza del Tag Teatro, la compagnia veneziana da oltre 10 anni si dedica alla ricerca sulla Commedia dell'Arte, un lavoro che le ha valso il Leoncino d'oro Agis alla Biennale Teatro 2006 con la messinscena del Corvo di Gaspare Gozzi.

Laura Cenni

### 17 ottobre

### ANTIGONE

da Sofocle

drammaturgia, musica e regia Massimo Munaro

CON FIORELLA TOMMASINI, CHIARA ELISA ROSSINI, DIANA FERRANTINI, MARIO PREVIATO, ALESSIO PAPA E MASSIMO MUNARO

reonte, reggente della città, ha ordinato di non dare sepoltura ai traditori di Tebe, tra questi uno dei fratelli di Antigone: Polinice. La giovane non può accettare una simile violazione del diritto naturale. Così di notte, trasgredendo la legge, seppellisce il corpo del fratello. Alla fine viene scoperta e condotta di fronte allo zio Creonte. Antigone non solo non si piega al volere di Creonte che invoca la legge, ma proclama ad alta voce il diritto alla disobbedienza quando la legge va contro i diritti inviolabili dell'essere vivente. È così condannata ad essere sepolta viva, nonostante le proteste del figlio, Emone, fidanzato della fanciulla. La volontà di Creonte finisce così per affermarsi, ma la morte di A Antigone (Ἀντιγόνη) appartiene al ciclo di drammi tebani ispirati alla saga dei Labdacidi, insieme all'Edipo Re e a Edipo a Colono, che descrivono la drammatica sorte di Edipo, re di Tebe, e dei suoi discendenti. Nell'economia drammaturgica del ciclo, Antigone è l'ultimo atto, anche se è stata scritta da Sofocle prima delle altre tragedie. Il nucleo della Tragedia risiede nello scontro fra due volontà e due concezioni diverse del mondo: quella di Antigone, fanciulla fragile fisicamente ma fortissima moralmente, di rispettare le leggi non scritte della natura (phùsis) e quella di Creonte tesa a imporre la forza dello Stato e della legge (nomos). Due ragioni si scontrano, si oppongono senza trovare alcuna mediazione possibile, entrambe sono portate all'eccesso e alla catastrofe. Intorno alla sorte della giovane eroina greca questo lavoro si costituisce drammaturgicamente come un processo, in cui il pubblico, diviso all'inizio in due opposte fazioni, è direttamente chiamato in causa in qualità di testimone, accusatore e accusato.

28 novembre

### LA BOTTEGA DEL CAFFÈ, IL NIGHT DELLA CARNE

da Carlo Goldoni

regia di Antonio Zavatteri

### CON LISA GALANTINI, ALBERTO GIUSTA, ANTONIO ZAVATTERI E ALDO OTTOBRINO

a bottega del caffé è un testo che si presta efficacemente a un tipo di riscrittura che permette di attualizzare la vicenda e trasporla in chiave moderna. Modernizzare, attualizzare la vicenda, come hanno pensato gli ideatori dello spettacolo, vuol dire trasporre ambienti e sentimenti senza eludere il testo progenitore, ma ricreando quello che oggi può efficacemente essere un mondo che non cozza, ma ne è l'immagine. Paolo Giorgio e Tiziano Turci hanno voluto ricreare, con un occhio disincantato, quel marciume presente in Goldoni, soffermandosi appena sulla più nera cupezza fassbinderiana, per giungere ad un prodotto che combina riferimenti attualissimi. Si è notata una differenza con il testo goldoniano e con la rilettura fassbinderiana, più o meno conscia, nella figura di Vittoria, moglie di Eugenio, sposata da questi solo per soldi e venduta per il più venale dei desideri. È nei confronti di Vittoria, estranea e pura alla corruzione, che ruota il coinvolgimento emotivo di gran parte dei protagonisti, giungendo ad un finale non così nero in cui l'amore diventa, un po' banalmente, l'unico salvagente davanti alla decadenza morale. Molto calzante è il riferimento allo sfruttamento della prostituzione, in molti locali notturni, ai danni di sciagurate ragazze dell'est: la figura della ragazza moldava che Trappola e un vigliacco e misero Ridolfo, vogliono far esibire senza successo nel proprio locale.

Uno spettacolo che unisce una recitazione efficace a una performance musicale estemporanea: in particolar modo colpisce come i giovani protagonisti hanno accolto in loro il testo goldoniano con uno spirito una volta tanto non goliardico.

19 dicembre

### MENEGHELLO READING

da Luigi Meneghello

### CON NATALINO BALASSO E MIRKO ARTUSO

ue attori prestano la voce alle pagine tra le più belle della letteratura italiana. Tra letture, monologhi e dialoghi, la prosa prorompente di Luigi Meneghello viene rievocata e riproposta. Natalino Balasso e Mirko Artuso hanno già lavorato assieme in teatro, nello spettacolo "Liberanos" con la regia di Gabriele Vacis, e nel film "La giusta distanza" con la regia di Carlo Mazzacurati.

### Ciclo di conversazioni FIUMI DI INCHIOSTRO

Linee di civiltà letteraria

dalle montagne feltrine al mare

Togliamo uscire dalla ristretta visione di una "identità veneta" limitata al folclore, o racchiusa dentro vicende storiche narrate come separate dal contesto europeo e italiano, o impedita, da una sopravvalutazione arbitraria di caratteristiche regionali, di farsi modello per coscienze nazionali o internazionali; l'identità veneta è parte primaria, e molto ricca, di una più ampia identità nazionale e internazionale, alimentata nei secoli da una capacità giuridica, letteraria, tecnica e politica di esemplare modernità: al centro di un crocevia internazionale fondamentale per l'orizzonte europeo, il territorio e i popoli che già appartennero al Serenissimo Dominio possono ancora dare impulso, al livello più alto, a una coscienza della contemporaneità che non rinneghi o trascuri il passato, e che contribuisca, con la valorizzazione del proprio patrimonio culturale e morale, a un futuro migliore.

Questo è il senso principale del progetto: dimostrare l'apertura, non rinsaldare la chiusura; sottolineare lo scambio, non privilegiare l'egoismo; rivendicare una polifonia linguistica (buon latino, belle culture dialettali, ottima letteratura italiana, consapevolezza delle lingue e delle culture dei sudditi oltremare) e non auspicarsi barriere; usare la propria storia non per esercitare vendette o rivendicazioni, ma per imporre agli avvenimenti futuri anche l'impronta della propria speci-

Nessun complesso di inferiorità, e nessuna fantasia di supremazia: pura e semplice verità di una incontestabile ricchezza, vista finalmente come patrimonio comune degli Italiani, non in quanto Italiani, ma in quanto Europei.

L'esperimento di Feltre vorrebbe essere solo l'inizio di un percorso più ampio: anche i fiumi più grandi, nelle loro sorgenti montane, sono piccoli ruscelli: ma è la qualità dell'acqua a fare la differenza.

**Prof. Francesco Piero Franchi** 

### "FIUMI DI INCHIOSTRO - linee di civiltà letteraria dalle montagne feltrine al mare" è il titolo del progetto di una serie di conversazioni. con lettura di testi e produzione di schemi bibliografici e metodologici, per una ricognizione complessiva dell'orizzonte letterario feltrino, all'interno della

polifonia linguistica della cultura veneta, dalle origini alla contemporaneità.

### Aree tematiche:

- a) Statuti di libertà e ordini di Signorie
- **01** Gli Statuti bellunesi e feltrini come testo letterario **02** Ezzelino il Feroce, e la sua leggenda feltrina e bellunese
- **03** Feltre nei testi del governo veneziano



LODORATO 35

### b) Retoriche e Passioni

- **04** Feltre e i suoi storiografi: la città immaginaria
- 05 L'orizzonte chiuso: intellettuali feltrini dell'Ottocento e del Novecento 06 Alfabeti nazionali: la prima Guerra Mondiale; narratori dell'epopea alpina,
- dalle "Scarpe al sole" agli "Ultimi di Caporetto" 07 Alfabeti nazionali: la seconda Guerra Mondiale; la trascrizione della Resi-
- stenza e della guerra civile negli scrittori bellunesi e feltrini 08 Alfabeti nazionali: l'immaginario poetico contemporaneo dal Neo-Reali-
- smo al linguaggio globale La modulazione delle conversazioni consente un diverso ordine di presentazione.

### 8 settembre – Teatro La Sèna ACCADEMIA DI SAN ROCCO

### ORIGINALI

n'esibizione incantevole ha concluso la presentazione delle attività del Circolo a Feltre, tenutasi nella cornice già di per sé magica del rinato Teatro de La Sèna giovedì 8 settembre. Infatti, dopo il tradizionale excursus sulle tappe chiave in calendario fino alla primavera 2010, sei musicisti dell'Accademia veneziana di San Rocco hanno proposto al pubblico un'ensemble di musica antica interpretata in maniera davvero magistrale.

Da qui è nato l'impegno del Circolo di riportare prossimamente a Feltre la Dolomiti Simphonya Orchestra del M° Delio Cassetta, con gli amici dell'Accademia di San Rocco per un concerto più ricco di sonate, con l'auspicio che incontri il gusto

### Programma

Concerto in sol minore per archi e basso continuo Rv 157 Allegro, Largo, Allegro

A.VIVALDI

Concerto in sol maggiore per traversiere, archi e basso continuo Rv 436 Allegro. Largo, Allegro Michele Favaro, traversiere

A.VIVALDI Concerto in la minore per violoncello. archi e basso continuo Rv 419

allegro, andante, allegro

Allegro, Adagio, Allegro

Francesco Galligioni, violoncello Concerto in sol minore per archi e basso continuo Rv 156

A. MARCELLO

Concerto in re minore per oboe, archi e basso continuo Andante spiccato, Adagio, Presto Michele Favaro, oboe

A.VIVALDI Sonata in re minore per due violini e basso continuo op I n. I 2 "La follia"

Musicistii Michele Favaro, flauto traversiere e Luca Mares, violino Giuseppe Cabrio, violino Alessandra Di Vincenzo, viola Francesco Galligioni, violoncello Carlo Rossi, cembalo





I musicisti al Teatro de la Sèna - foto Dalla Corte Paolo



### I MUSEI DI FELTRE: NUOVE SALE ESPOSITIVE ALLA GALLERIA D'ARTE MODERNA "CARLO RIZZARDA"

Nei due spazi, inaugurati ad agosto, si trovano le opere degli artisti feltrini del '900 e i capolavori donati da Liana Bortolon

di Gabriele Turrin - foto Bit&Nero

I Musei d'arte, anche quelli più prestigiosi, registrano da tempo una flessione di visitatori. Si tratta di un fenomeno- non si sa se temporaneo o duraturo- che non ha risparmiato neppure il Museo civico e la Galleria d'arte moderna "Carlo Rizzarda" di Feltre. Mentre è in corso una riflessione critica indispensabile per ricercare soluzioni appropriate, continua l'opera di potenziamento e di valorizzazione del patrimonio artistico cittadino. Al di là degli interventi di restauro promossi dalle amministrazioni comunali in questi ultimi anni, non può passare sotto silenzio l'inaugurazione dell'8 agosto 2009 alla Galleria Rizzarda di due nuove sale dedicate rispettivamente ai pittori feltrini del '900 e alle opere d'arte della "Collezione Liana Bortolon". Vediamo di cosa si tratta.

### Artisti feltrini del '900

lore simbolico'' lo ha definito nel suo intervento nella Sala degli Stemmi Tiziana Casagrande, conservatrice dei musei cittadini.

In una delle due sale, allestite dall'arch. Ferruccio Franzoia, sono esposte 33 opere di artisti feltrini che hanno scritto nella prima metà del '900 una pagina affascinante di storia dell'arte.

"E'un periodo storico – ha sottolineato la Casagrande - di particolare vitalità artistica per Feltre: gli anni del secondo dopoguerra animati dall'alacre ricostruzione, non solo quella delle strutture e dell'economia, ma anche quella del tessuto sociale lacerato dalle fratture in seno alla popolazione stessa. Sono anni in cui si torna a credere, a discutere, a creare. Soprattutto nei generi quali natura morta e paesaggio si guarda all'800, alla scuola veneta'' Protagonisti allora di questa rina-

scita furono artisti quali **Tancredi** 

"Un evento che riveste un forte va-**Parmeggiani**, assunto poi a fama internazionale, Bruno Milano, che porta a Feltre da Milano una ventata di novità, **Gianpiero Facchin**, che dalle prime esperienze figurative approda poi all'astrazione, Renato Soppelsa, che ha lasciato segno della sua grande creatività in non poche opere di scultura, **Rino D'Ambros**, sensibile a molteplici esperienze artistiche, non ultima quella dello spazialismo geometrico, **Toni Piccolotto**, singolare interprete della tradizione paesaggistica ottocentesca, Vittore Bonsenbiante, aperto agli influssi dell'arte europea, soprattutto francese e tedesca, Gianni Palminteri, instancabile creatore di espressioni artistiche originali che solo recentemente hanno avuto il dovuto riconoscimento, Addis Pugliese, legato a rappresentazioni paesaggistiche di rara suggestione, Francesco Guerra, non immune nei suoi quadri dalle lezioni cubista ed espressionista.

Tutti artisti, specie quelli ricordati

ria al Sole, il Caffè Grande.

d'incontro il Caffè Mimiola, la Tratto-

A questi nomi ne vanno aggiunti altri, quelli che si allontanarono dalla città natale, cercando altrove lavoro e fortuna: **Romano Ocri**, che si faceva chiamare "Romano Ocri da Feltre", Walter Resentera, che aveva acquisito a Milano fama e notorietà e che ha lasciato a Feltre un maestoso esempio di pittura murale con "Le Leggende dei Monti Pallidi", dipinte nella veranda della Birreria Pedavena, **Attilio Corsetti**, che proprio nel 1941 aveva restaurato le parenti dipinte della Sala degli Stemmi, Renzo Biasion, noto come pittore di paesaggi figurativi, oltre che incisore, disegnatore e pittore, Giovanni Pivetta, la cui opera è stata qualche anno fa riscoperta grazie ad una importante mostra tenutasi prima ai Palazzetti Bovio a Feltre e poi alla Crepadona di Belluno.



### Collezione Liana Bortolon

L'altra sala è invece dedicata alle opere (una novantina) donate da Liana Bortolon - a lungo giornalista e critica d'arte - alla sua città natale, cui è rimasta sempre particolarmen-

Un amore mai rinnegato che l'ha indotta ad un gesto di grande generosità, sulla scorta di quello compiuto per legato testamentario nel 1926 dal maestro del ferro battuto Carlo

Grazie a questa donazione si possono ammirare opere dei più grandi maestri del '900 italiano ed internazionale: Pablo Picasso, Massimo Campigli, Marc Chagall, Bruno Cassinari, Ennio Borlotti, Gino Severini, Primo Conti, Algi

Sassu Mario Sironi Fiorenzo Tomea. È questa la felice conclusione di un

progetto avviato alcuni anni fa.

Di fronte all' interrogativo assillante ed insieme inquietante "quale fine faranno i miei guadri?", Liana Bortolon ha pensato di destinarli alla sua città. Un proposito, il suo, che ha trovato entusiastica accoglienza nel prof. Sergio Claut, nell'allora assessore alla cultura Tiziana Conte, nella conservatrice dei Musei, Tiziana Casagrande, e poi nell'attuale assessore alla cultura Ennio Trento e nel sindaco Ginavittore Vaccari, che si sono impegnati perché potesse tradursi in

Donazione squisitamente liberale insita nella condizione umana".

quella di Liana Bortolon che, nel giorno dell'inaugurazione, ai suoi concittadini presenti in Sala degli Stemmi ha rivolto questa preghiera: "quello che vi chiedo è di ricordarmi ogni volta che visiterete la Galleria

Una preghiera che verrà esaudita, se non altro per il debito di riconoscenza nei confronti di Liana Bortolon, "protagonista" di un generoso ed inaspettato dono che ha arricchito il patrimonio d'arte della Galleria Rizzarda che potrà meglio assolvere a quel "ruolo di primo piano - le parole sono di Tiziana Casagrande nella conservazione della memoria e in risposta alla caducità e precarietà





# PIETRE CHE VIVONO IN MANO A GIOVANI ARTISTI ARTIGIANI

Una nuova iniziativa del Circolo in favore del recupero delle tradizioni artistiche alpine



e iniziative del Circolo in favore del recupero e della valorizzazione delle più significative tradizioni artistico artigianali della terra bellunese ed alpina proseguono anche nel 2009/2010 con l'avvio del progetto dedicato questa volta alla pietra, materiale caratterizzante la nostra cultura artistica e artigianale per secoli ma di cui negli anni si è andata progressivamente perdendo la conoscenza, oggi appannaggio di pochi maestri.

La pietra ha infatti rappresentato per lungo tempo nel territorio della media e bassa valle del Piave l'elemento per eccellenza d'uso e d'espressione della cultura materiale tradizionale. Il mestiere di cavatore, scalpellino e muratore fu sempre l'altra professione del contadino della Val Belluna e fu principalmente laddove la qualità della pietra cavata assicurava continuità di lavoro e guadagno nell'alimentare il fabbisogno delle città. Si formarono così centri specializzati, tra cui Castellavazzo, Soccher, Col di Cugnan e altri

Se da una parte questi centri hanno la caratteristica di possedere un repertorio di opere in pietra di particolare qualità, dall'altra la conoscenza complessiva delle tecniche di lavorazione si sta perdendo: il progetto di quest'anno consiste quindi in uno corso di formazione di alto livello della durata di 220 ore aperto a persone che posseggano già una conoscenza di base, ma che vogliano approfondire il tema della lavorazione artistica della pietra apprendendo da alcuni bravi maestri di quest'arte i segreti per trasformare la pietra

in elementi decorativi quali meridiane, bassorilievi, elementi di arredo urbano e altro ancora al fine sia di coltivare quella che magari può essere una passione da sempre praticata a livello dilettantistico, ma anche con l'obiettivo di farne nella migliore delle ipotesi una moderna professione da esercitare sia su libera ispirazione che su committenza. Gli argomenti del corso saranno: Storia dell'arte dei materiali, Lavorazione della pietra, Laboratorio, Disegno Tecnico, Applicazioni informatiche per la presentazione dei lavori.

Le opere ideate e realizzate dagli allievi durante il corso saranno donate ai Comuni partner del progetto i quali assumono il ruolo di "committenti" delle opere stesse - come sempre è accaduto nella storia dell'arte - indicando il soggetto e il luogo ove la opere potranno dare bella mostra di sé ed essere godute dalla Comunità. Il progetto è sostenuto con l'importante contributo della Fondazione Cariverona, della Fondazione per l'Università e per l'Alta Cultura in Provincia di Belluno, di Confindustria Belluno Dolomiti nelle sezioni Costruttori Edili e Materiali da Costruzione e dei molti Comuni che hanno aderito al progetto condividendo l'importanza di recuperare il sapere collegato al mondo della pietra e in collaborazione con il Centro Professionale Maestranze Edili di Mel-Sedico

Il corso prenderà avvio a novembre 2009: le iscrizioni sono aperte fin da subito rivolgendosi ai numeri 0437 948911, 3351365719 oppure scrivendo a info@ccsb.it.

Sara Bona

### PIANO DI STUDI

N°	DESCRIZIONE MODULO		
I	Storia dell'arte dei materiali: studio dei materiali e delle tecniche e loro impiego nella storia dell'arte della lavorazione della pietra	16	
2	La lavorazione della pietra: elementi di geologia applicata, illustrazione diverse varietà di pietra, gli strumenti per la lavorazione manuale, tecniche d'uso, prove pratiche di decorazione su pietra	16	
3	Laboratorio - Disegno tecnico: fase di documentazione, studio preliminare di fattibilità, stesura bozzetti, produzione ingrandimenti, studio delle diverse tecniche di lavorazione della pietra e scelta delle varietà per l'impiego, realizzazione manufatti	156	
4	Informatica e applicazioni: utilizzo di programmi per la realizzazione di book e cd di presentazione dei lavori svolti	32	
	TOTALE ORE	220	



### VALORIZZARE LE TRADIZIONI ARTISTICO ARTIGIANALI ALPINE

Passato, presente e futuro delle iniziative del Circolo in questo settore



### **PASSATO**

PROGETTO INTERREG ITALIA AUSTRIA 2000-2006

"MURI D'ALPE — MURI D'ARTE"
Iniziative varie (formazione, seminari, progetti di restauro ecc.) sul tema del recupero della tradizione dell'affresco e delle decorazione murale

2 EDIZIONI DEL CORSO

### "TECNICO ESPERTO DI DECORAZIONI MURALI"

Percorsi formativi di 700 ore sui temi dell'affresco, della decorazione murale secondo tecniche antiche e moderne

IA EDIZIONE DEL CORSO

### "VALORIZZAZIONE DELLA TRADIZIONE ALPINA DELLA DECORAZIONE MURALE E DELLA PIETRA"

Corso di specializzazione sul tema della decorazione murale e della lavorazione della pietra di oltre 400 con la realizzazione di 10 opere decorative tra cui una meridiana in pietra per altrettanti comuni bellunesi

### **PRESENTE**

2<sup>A</sup> EDIZIONE DEL CORSO

### "VALORIZZAZIONE DELLA TRADIZIONE ALPINA DELLA DECORAZIONE MURALE E DELLA PIETRA: LA PIETRA"

Corso di specializzazione di 220 ore dedicato alla lavorazione artistico-artigianale della pietra che inizierà a novembre 2009 con la realizzazione di opere per alcuni comuni della Provincia di Belluno

### **FUTURO**

Progetto Interreg Italia Austria 2007-2013

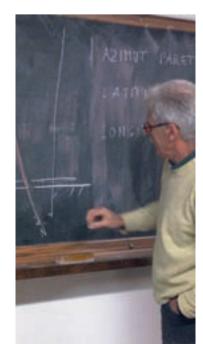
### LE MERIDIANE

Recupero, restauro e valorizzazione del patrimonio culturale rappresentato dagli orologi solari presenti per tradizione in tutto il territori alpino

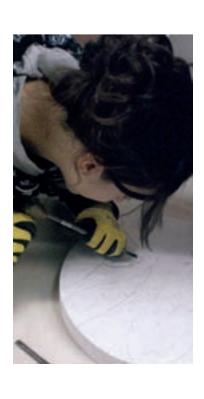
### Progetto Regionale

### TECNICO ESPERTO NEL RESTAURO DI OPERE D'ARTE SU TELA E LEGNO

Studio per la realizzazione di un corso di formazione per la preparazione di una figura professionale esperta nel restauro delle opere d'arte bellunesi sia su tela che in legno







### CORSO DI SPECIALIZZAZIONE IN

### VALORIZZAZIONE DELLA TRADIZIONE ALPINA DELLA DECORAZIONE MURALE E DELLA PIETRA 2º edizione: LA PIETRA

"Antiche tradizioni diventano nuove professioni"

persone che già possiedono conoscenze base della lavorazione della pietra e vogliono migliorare la loro preparazione	SEDI: lezioni teoriche a Feltre presso il Campus Universitario di Borgo Ruga -esercitazioni pratiche nel territorio della Provincia di Belluno
OBBIETTIVO: aumentare le conoscenze/competenze nella lavorazione della pietra	MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE: corso gratuito con borsa di studio al raggiungimento del 70% della frequenza
<b>DURATA:</b> 220 ore	INIZIO PREVISTO: novembre 2009

INFO E ISCRIZIONI Circolo Cultura e Stampa Bellunese

P.zza Mazzini 18-32100 Belluno – Tel- Fax 0437 948911 – info@ccsb.it www.circoloculturaestampabellunese.it

con il contributo della



### Per le attività istituzionali

e la partecipazione di

Provincia di Belluno, Fondazione per l'Università e l'Alta Cultura in Provincia di Belluno, Confindustria Belluno Dolomiti – sez Costruttori Edili e Materiali da Costruzione, Centro di Formazione Professionale Maestranze Edili, Comuni della Provincia di Belluno

### I COMUNI PARTNER DEL PROGETTO \*

Belluno, Castellavazzo,

Cesiomaggiore, Farra d'Alpago,

Limana, Longarone, Ponte nelle Alþi,

Valle di Cadore

Sedico, Unione dei Comuni del Basso Feltrino - Sette Ville.

\* Il presente elenco è suscettibile di modifiche al momento non ancora definite







### DA MONET ALL'ORIENTE GLI APPUNTAMENTI CON L'ARTE DELLA PROSSIMA STAGIONE

Per gli amici del Circolo, in programma due visite guidate alle principali esposizioni di Villa Manin e Ca' dei Carraresi

29 novembre 2009

L'età di Courbet e Monet. La diffusione del Realismo e dell'Impressionismo nell'Europa centrale e orientale Villa Manin – Passariano di Codroipo (UD)

Per informazioni sul programma e prenotazioni:

Circolo Cultura e Stampa Bellunese

Piazza Mazzini, 18 • 32100 Belluno • Tel e Fax 0437 948911

info@ccsb.it • www.circoloculturaestampabellunese.it

### Iscrizioni entro il 20 novembre 2009



Frédéric Bazille, Veduta del villaggio, 1868 olio su tela, cm 157 x 107. Montpellier, Musée Fabre Vi si scoprono così pagine del tutto precedente e a rendere meno legata i maggiori pittori ungheresi del se- il tedesco Leibl.

Segreti della Città Proi-

**bita**. terza mostra sulla

Cina a Ca dei Carraresi, è

dedicata ad un periodo ben

preciso della storia cinese:

quello della dinastia Ming, parola

che significa splendore e che resse

Agli inizi del 1300 il potere in Cina

era nelle mani della dinastia Yuan di etnia mongola, mal vista dalla

popolazione cinese che riuscì nel

1368 a rovesciarla e a portare al

Il periodo che seguì fu di grande

prosperità tanto che secondo mol-

potere, appunto, la dinastia Ming.

la Cina dal 1368 al 1644.

traverso 133 dipinti provenienti da una trentina di musei europei e americani, e alcune collezioni private europee, è una **vera avventura di** nuova conoscenza, di sussulti continui e inattesi di bellezza che giungono dai luoghi più diversi dell'Europa. Nuova conoscenza perché mai si è svolta un'esposizione su qu-

Occasione certamente unica per conoscere musei e collezioni che normalmente non sono tra le mete prescelte dagli stessi storici dell'arte. Invece sono luoghi straordinari nei vente sono in grado di gareggiare cesi. Opere che però sono sostanzialmente ignote al pubblico e che nella mostra di Villa Manin offrono l'opportunità di scoprire dipinti sempre posti nella dovuta relazione con l'arte francese che li ha ispirati.

Per ogni Paese, dall'Olanda fino alla Russia, è stato scelto il museo che meglio di ogni altro poteva rappresentare l'identità della da quei musei sono giunte a Villa tura. Manin le opere. Dal Museo Mesdag all'Aia fino alla Tretjakov a Mosca. Ma l'identità della pittura di ogni singolo Stato ha in guesta esposizione sempre il suo riferimento nello sguardo



Claude Monet, Camille Monet e un bambino nel giardino dell'artista a Argenteuil, 1875 olio su tela, cm 55,3 x 64,7. Boston, Museum of Fine Arts

inesplorate di pittura e la visita alla mostra darà luogo alla costruzione di un nuovo, incantato romanzo. Senza isolare nelle diverse sale la per bellezza con quelle tanto amate pittura di ogni singola nazione, le quattro sezioni della mostra -"Boschi e campagne", "Acque", "Ritratti", "Natura abitata" sono il resoconto di un grande sen-

timento che nella seconda parte del XIX secolo attraversa l'Europa. Quel sentimento che vede nella scoperta della natura da parte degli artisti di Barbizon in Francia un punto di fondamentale novità. Il gusto per il cosiddetto **plein-air** è uno degli appittura nazionale, e dunque proprio poggi fondamentali della nuova pit-

Il senso del naturalismo nasce nella sua completezza dall'opera di Corot (di Courbet, di Daubigny, di Rousseau di Diaz de la Peña) che poi si trasferisce nelle opere giovanili di lanciato verso Parigi. E dunque il sen- Monet, Sisley, Pissarro, Renoir. Impegso vero della rassegna friulana scatu- nati questi ultimi quasi nei medesimi risce dal **continuo intreccio dei** luoghi, come la foresta di Fontaineintersecarsi dei motivi e dei rapporti. a quelle dei pittori della generazione

al reale la descrizione della natura, condo Ottocento come Munkácsy, evitando le genuflessioni davanti alla scenografica e accademica natura di ispirazione storica, mitologica e reli-

In questo intreccio tra Corot e Courbet da un lato, pur con le distintive peculiarità, e Monet dall'altro, si inseriscono autori di ogni nazione d'Europa che declinano quel sentimento della natura in una lingua che al francese della pittura sta molto vicina. E da un giovane Monet alla metà degli

rarissimo del 1864, proveniente dal Van Gogh Museum di Amsterdam), assieme a Courbet, Boudin, Daubigny e Lepic, si riparte per il **racconto** del mare, che trova un suo punto di in quel dipinto famosissimo che è grande per il panorama di Scheveningen dipinto da Mesdag in Olanda, un altro tra i tanti, importanti prestiti per la mostra di Villa Manin. Ma poi come la costa di Normandia in Francia intemi e delle figure, dal continuo bleau, a rintracciare altre luci rispetto a tanti tra gli artisti dell'est europeo, continuo e palese confronto con au-

che la dipinge nel 1880. Così come al Monet che nel 1888 dipinge il Mediterraneo da Antibes, si affianca due anni dopo sulle stesse coste Isaac Levitan. O nello stesso 1888 un pittore austriaco, in Italia del tutto sconos-

E poi il tema del ritratto e della figura. A partire dal rapporto, con le immagini dei piantatori di patate, tra **Millet e Van Gogh**, con un suo grande e fondamentale quadro anni sessanta (quadro meraviglioso e del periodo olandese, proveniente da quel tempio vangoghiano che è il Kröller-Müller Museum di Otterlo. Rapporto, quello tra Millet e Van Gogh, che interessa diversi altri pittori europei, come per esempio il ceco Václav Brožík, che sullo stesso tema dei piantatori di patate realizza nel 1885 un dipinto di sensibile forza poetica. Ma poi corrono in sequenza opere bellissime di Courbet, Degas, Manet, tutte nell'ambito del ritratto teressasse oltre che a Monet anche che nasce dall'adesione al reale, nel lo vediamo per esempio in uno tra tori come il polacco Rodakowsky o



Casa dei Carraresi-Via Palestro, 33 - Treviso

scientifico. Tra questi forse il più delle stelle

ti storici in quei secoli la Cina rappre- importante gesuita fu Matteo Ricci sentava la prima potenza economica che, introdotto alla corte cinese, rappresentò un importante fattore Proprio in questo periodo si fanno di collegamento tra il mondo e la più intensi gli scambi commercia- cultura occidentale e quelli cinesi. li e culturali con l'Occidente ed i Una sezione della mostra sarà pro-Gesuiti diventano tra i maggio- prio dedicata a Ricci con alcuni ri protagonisti della diffusione di suoi documenti autografi oltre a informazioni anche di carattere particolari strumenti per lo studio



Lotta tra falco e cigno (inchiostri e tempere su seta - Jingtai 1449-1457)

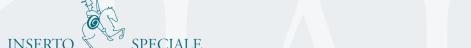


(bronzo dorato, Yongle 1402-1424)

La mostra I Segreti della Città Proibita, avrà oltre trecento manufatti esposti e persino un plastico in legno di tiglio di 40 mq. realizzato fin nei minimi dettagli sotto la guida di alcuni architetti e che rappresenta la Città Proibita di Pechino sede dell'imperatore Yongle agli inizi del 1400. Le cinque sezioni che compongono

La Dinastia dello "Splendore" I Segreti della Città Proibita Trionfo di Giade e Oro Pittura "Impressionista" **Sculture raffinate** 





### Auditorium di Belluno - 24 settembre 2009 LA MONTAGNA BELLUNESE CERCA IL SUO FUTURO



incorpora un quinto del territorio di ripresa e quali possono es- NESE CERCA IL SUO FU- del Genio Civile, Presidente Rotary regionale al turismo, alla cultura, e veneto e meno di un ventesimo

vo, soprattutto nei confronti della offrire a quanti hanno responsabili-Provincia montana, piccola industria, con conseguenze tà politiche, amministrative e sociotavolo: ma con una forte occupazionali significativamente economiche un contributo propo- LUIGINO BOITO – Presidente Cir- VALENTINO VASCELLARI - Presi-

> Bellunese ha ancora margini "LA MONTAGNA BELLU- tore unico Bellunum, già dirigente FLORIANO PRA - già Assessore sere le opzioni per una cresci-

troppo lacerato il tessuto produtti- Circolo Cultura e Stampa ha inteso PIAZZA DUOMO a BELLU-

A questo punto, la domanda è: il E da questo è nato il convegno nella sala dell'AUDITORIUM di

colo Cultura e Stampa Bellunese TURO", che GIOVEDI' 24 Club Belluno nell'anno 2008/09 GINO ZORNITTA - Docente di Statistica, Università Ca' Foscari di

ANTONIO BORTOLI - Direttore Generale Lattebusche

GIOVANNI PICCOLI - Vice Presidente Provincia di Belluno e Presidente

PAOLO GURISATTI - Economista e docente in Politiche regionali europee, Università di Padova

Riportiamo di seguito una sintesi degli interventi del convegno, che potranno essere richiesti al Cicrolo Cultura e Stampa Bellunese (Tel. 0437/948911 - mail: info@ ccsb.it) a partire dal mese di no-

### LUIGINO BOITO

Autorità, Sig. Prefetto, Signore e Signori, è con animo particolarmente grato che vi porgo il benvenuto del Circolo Cultura e Stampa Bellunese a questo convegno, il cui interesse, come è testimoniato dalla presenza, è proporzionale alle preoccupazioni che si porta con sé per le difficoltà e le incertezze che incombono sul futuro del Paese ed in particolare della nostra Provincia. Anche i dati pubblicati recentemente sulla stampa locale lo confermano.

Già 20 anni fa il Circolo, essendo una cooperativa sociale, si era posto questo problema – naturalmente allora la situazione era totalmente diversa perché si era all'inizio di una **rinascita sociale** ed economica della Provincia, aperta ad uno straordinario sviluppo del manifatturiero, promosso dalla Legge Vajont e guidato da una classe politica ed imprenditoriale intelligente, che seppe attrarre sul nostro territorio aziende come la Ceramica Dolomite, la Pirelli, la Cartiera di Verona, la Pandolfo Alluminio, la Costan, la Procond, la Zanussi, la Piave Maitex, la Clivet, la Sanremo, la Marangoni e che, assieme ai big dell'occhialeria, Luxottica, Safilo, Marcolin, De Rigo e Fedon, hanno garantito la massima occupazione nel secondario, creando uno spin-off fecondo su tutto il nostro territorio. Allora la **delocalizzazione** aweniva dall'Italia verso la Provincia di Belluno, potenziando quel **Made in Italy** che ha creato la leadership del Nord Est. Non come in questo mercato globale che per vincere la concorrenza ha delocalizzato, perdendo pezzi di storia e di competenza dell'intera filiera produttiva. Anche il **credito bancario**, diversamente da adesso, era più vicino alle imprese, alle famiglie e la governance era locale e non delegata a centri decisionali distanti in tutti i sensi.

Ottone, Rettore dell'Università di Padova, e docente di Economia all'Università di Verona, Carlo Terribile, ASCOM, Renzo Fant, CENTRO STUDI della PROVINCIA. Giovanni Boschetti, ASSINDUSTRIA, Maurizio Rossetto, CONFARTIGIANATO. Lucio Masini, SINDACALISTA, e moderatore Bruno Vespa.

Circolo. Circolo che si propone di offrire con questo convegno un contributo di analisi per aiutare a delineare i "Come contrastare lo spopolamento delle zone montane".



possibili elementi di crescita della montagna bellunese.

Ci auguriamo che gli interventi in programma possano determinare i **nuovi scenari**, i nuovi assetti ed alcune prospettive strategiche di questa Provincia. Per questo ci siamo rivolti ad autorevoli personaggi, che per esperienza, professione, o studio, possono con discernimento dare delle indicazioni di cambiamento economico, sociale, antropologico, demografico e dei servizi del territorio montano. Naturalmente quest'iniziativa è cosciente di non esaurire il quadro di analisi e di proposte, perché al tavolo mancano importanti interlocutori, portatori di interessi e di sensibilità diverse, In quella circostanza, per dibattere questo tema erano stati chiamati Angelo Ferro, proprietario della SAVIC, figlio di che è nostra intenzione ospitare in un secondo momento, quali i rappresentanti dell'artigianato, del commercio, del

corso del mandato 2008/2009 ha svolto, assieme ad altri presidenti, alcune riflessioni sulle cause dello spopola-Mi spiace per voi, ma in quest'occasione, stante la crisi, abbiamo risparmiato sul moderatore trovandolo in casa del mento della montagna e le proposte per arginare questo fenomeno. Riflessioni che sono state raccolte nel volume

### RASSEGNA STAMPA

### In provincia una crisi che corre a metà Limitato rispetto al resto del Paese il ricorso alla cassa integrazione

Il professor Gino Zomitta docente

fi statistica a Ca' Foscari a Venezia: Immigrati elemento imprescindibile:

## 

LPI

V

Dal convegno del Circolo Cultura e stampa il grido d'allarme degli agricoltori

Crisi, situazione pesante







ANNO V INSERTO \(\sigma\) ottobre 2009

### ERMANNO GASPARI



lare di un tema che mi ha accompagnato nel mio anno appena trascorso come Presidente del Rotary Club di Belluno.

Assieme ad altri 4 Club (Feltre - Cortina Cadore - Asiago e Tarvisio) abbiamo voluto realizzare un service a favore delle popolazioni che più di altre ecc.); soffrono il "mal di montagna"; ci siamo rivolti alle zone montane dove è in Promuovere il turismo con percorsi dedicati (es. la strada dei formaggi, atto il fenomeno dello spopolamento, che nella nostra Provincia interessa in l'educazione ambientale presso le aziende agricole, progetto "adotta un particolare una fascia di media montagna dai 600 ai 1000 metri di quota, dove orto" per ridurre la filiera del prodotto); non c'è il manifatturiero della Valbelluna, né il turismo, soprattutto invernale, • Valorizzare le risorse proprie della nostra terra; paesaggio, acqua allo delle località innevate ed attrezzate per l'accoglienza.

Una visuale che non cambia se dobbiamo parlare dell'intera Provincia rispet
• Valorizzare l'elemento uomo: l'identità culturale, la presa di coscienza to alle zone limitrofe: il confronto è lo stesso, la perdita di popolazione e di chance in genere rispetto alla pianura veneta - per non parlare delle Regioni a Statuto speciale - è evidente e chi mi seguirà saprà senz'altro delinearne le

lo voglio solo raccontarvi cosa ne è uscito dal nostro service, dopo aver ascoltato una ventina di relatori sui temi più importanti che possono, in qualche modo, frenare lo spostamento della popolazione svantaggiata verso i luoghi dove c'è il lavoro. La raccolta di opinioni, idee, proposte si è concretizzata in una pubblicazione, che è stata inviata a tutti i rappresentanti politici di vario dei confini internazionali, vorrebbe farne un "Centro per la Concilivello, alle associazioni di categoria, alle istituzioni e naturalmente ai soci. Farò oggi un'esposizione sintetica dei contenuti principali e delle indicazioni ze, soprattutto per piccole imprese e consumatori, fra stati contigui. che sono state date dopo oltre 200 ore di ascolto sul tema: "come contra- Così "sfrutta" la competenza e la conoscenza del suo passato e la stare lo spopolamento delle zone montane":

• Ci vogliono strategie a medio e lungo termine, da concordare con le cate- Quindi un insieme di idee, certamente non tutte nuove, ma che si gorie economiche che possono investire sul territorio, guidando la programmazione e la pianificazione a livello almeno provinciale:

• Lavorare insieme, fare squadra, lavorare in rete per un obiettivo mirato; stop alla chiusura delle vallate, superare i campanilismi, coinvolgere nei progetti tutte le categorie interessate; creare eventi importanti, coinvolgendo le

ingrazio il Circolo Cultura e Stampa Bellunese ed in particolare il • Detassare i redditi di chi vive nelle aree svantaggiate, integrare i loro suo Presidente per avermi dato l'opportunità di continuare a par-redditi per attività di interesse collettivo (manutenzione del territorio,

> · Agevolare le attività di ristorazione, quelle ricettive, mediante la regolamentazione delle piccole realtà locali (il negozio, il rifugio, l'affittacamere,

stato solido e liquido, bosco (biomasse), la qualità della vita;

• Migliorare le infrastrutture ed i servizi;

• Favorire il riordino del patrimonio edilizio esistente e quello fondiario. l club di fuori provincia hanno portato il loro contributo con le seguenti

• Asiago punta molto sulla filiera agro-alimentare, meglio se di tipo bio-

• Tarvisio, terra di frontiera completamente azzerata dopo l'apertura liazione transfrontaliera", che ha lo scopo di comporre le vertenposizione centrale rispetto alla Mittel Europa

possono concretizzare se si lavora insieme, aprendosi a tutte le com-

Naturalmente più facile a dirsi che a farsi! Ma l'importante è seminare: poi ci sarà sempre qualche persona illuminata che mi auguro possa coltivare e raccogliere i risultati a favore della nostra stupenda

### GINO ZORNITTA

ggi presenterò un'analisi sull'evoluzione demografica in Provincia di Belluno dal Dopoguerra ai giorni nostri.

Se la tendenza nazionale è quella all'invecchiamento e allo spopolamento delle aree di montagna, nel Bellunese i dati diventano emblematici per comprendere questo fenomeno.

In più, le dinamiche di indicatori come la natalità, la mortalità e le percentuali della popolazione per fasce d'età, testimoniano un generale impoverimento della popolazione residente.

Considerando l'andamento demografico del Bellunese dal 1951 ad oggi, si riscontra una tendenza decrescente che si arresta solo nel 2001. La variazione della popolazione in tale periodo è pari al -11%, dato ancor più impressionante se si pensa che a livello Veneto è stato registrato un +21,8%. Come segnalato poc'anzi, dal 1951 al 2001, la popolazione bellunese da 238.269 residenti passa a 209.550 (-12,1%). Dal 2001 ai giorni nostri, invece, la tendenza si è invertita, ma solo grazie alla componente migratoria, che nel futuro prossimo farà diventare Belluno multietnica e multi-religiosa.

Il tasso di natalità è sceso dal 16,5 per mille del '51 all'8,4 del 2008, praticamente dimezzato, a fronte di un tasso di mortalità costante, che si attesta attorno al 12 per mille. Dal 1985 ai giorni nostri la Provincia ha perso circa 800 persone all'anno, per il disavanzo nati-morti.

In parallelo, la popolazione sta invecchiando in modo inesorabile: rispetto al

'71, per esempio, gli ultraottantenni sono triplicati.										
Classi di età										
Pop. residente per cl. di età: valori assoluti										
Anno	0-14	15-39	40-64	65+	75+	80+				
1971	47296	74604	69326	29929	10256	4829				
1981	40689	76505	67341	35800	13414	6277				
1991	27725	75851	68695	39794	18241	9928				
2001	25930	67879	71363	44378	21849	12072				
2008	26854	62060	76816	47882	24220	14579				
Pop. residente per cl. di età: n. indice (1971=100)										
Anno	0-14	15-39	40-64	65+	75+	80+				
1971	100	100	100	100	100	100				
1981	86	103	97	119,62	131	129,99				
1991	59	102	99	132,96	178	205,59				
2001	55	91	103	148,28	210	249,99				
2007	57	83	111	160	236	302				



Se si considerano le diverse zone della Provincia, invece, è evidente come vi siano delle aree che perdono grosse fette di abitanti, a favore di altre: per esempio, Cortina si spopola mentre S.Vito incrementa in modo notevole la popolazione.

Popolazione residente dal 1951 al 2008 per Comunità Montana (variazioni %)								
	1951/2008	1951/1971	1971/2008	2001/2008				
Agordino	-31,2	-16,9	-17,3	-2,9				
Valbelluna	+21,9	+4,7	+11,6	+5,4				
Long. –Zoldano	-30,1	-14,2	-18,5	-4,8				
Centro Cadore	-8,1	-2,3	-5,9	-0,				
Comelico-Sappada	-30,9	-13,1	-20,5	-4,6				
Alpago	-18,5	-12,2	-7,2	+0,5				
Feltrino	-19	-16,6	-2,9	+3,5				
Val Boite	+1,1	+25,2	-19,3	+1,3				
Tot. Provincia	-10,2	-7,2	-3,2	+2,1				

Ma tutto questo come incide sul mercato del lavoro? Ogni 100 persone che escono vengono reintegrate con 60. Pertanto, non possiamo fare a meno della componente migratoria.

Invecchiamento e spopolamento delineano una società diversa e, di conseguenza, nuove domande per gli operatori pubblici e privati. Per il mondo produttivo: come svecchiare la forza lavoro? Come far fronte

alle carenze di manodopera?

Per il sociale: come far fronte ai nuovi bisogni di tipo socio-assistenziale? Parallelamente nascono nuovi bisogni di relazione per gli anziani, che devono essere considerati come risorsa e non come emergenza.

Poi la domanda chiave: come garantire la crescita economica e combattere lo spopolamento? Sono questi i concetti principali da seguire: pensare ad industria e turismo come fattori trainanti dello sviluppo; pensare alle aree di declino come funzionali allo sviluppo di altre aree vicine; apportare un miglioramento nella dotazione servizi e infrastrutture; favorire interventi a sostegno dei redditi, non con logica assistenziale, ma con la prospettiva di uno sviluppo economico, sociale, e quindi demografico.

Chi fosse interessato a ricevere gli atti del convegno, è pregato di rivolgersi alla Segreteria del Circolo 0437 948911 - info@ccsb





### VALENTINO VASCELLARI

ANNO V

ottobre 2009

a recessione che aveva colpito il sistema economico provinciale con la fine del 2008 è proseguita per tutta la prima parte del 2009. La crisi ha segnato il suo maggior impatto soprattutto nel 1° trimestre, mentre è andata lentamente attenuandosi nei mesi successivi. Risultati negativi per tutti i principali indicatori congiunturali (fatturato, ordinativi e occupazione), diffusi praticamente in tutti i comparti del manifatturiero e a tutte le classi dimensionali d'azienda anche se a soffrire maggiormente sono state le aziende di minori dimensioni.

Il nostro Osservatorio sul Lavoro, che analizza i dati della società controllata Feinar che elabora i cedolini paga della maggior parte delle imprese industriali e artigiane della provincia, ha evidenziato come nei primi sei mesi dell'anno il riscorso alla CIG sia stato pari al 30% circa delle ore autorizzate dall'INPS. A livello nazionale la stessa INPS ha dichiarato solo una settimana fa che la media delle ore autorizzate fra le industrie italiane è invece del

### ANTONIO BORTOLI



I settore primario oggi soffre e in montagna questo malessere si accentua. A minare l'attività sono i costi, L la frammentazione delle superfici - alla quale i nostri confinanti hanno ovviato con il "maso chiuso" - , la pericolosità del lavoro, gli ostacoli burocratici e il vincolo ad una costante presenza che fa titubare le nuove generazioni. Ma chi resta più nelle stalle o nei campi?

Ed è imbarazzante, anzi, è addirittura impensabile, il confronto con la pianura: basti pensare ai vantaggi competitivi dati da una buona logistica. In montagna spendiamo il 30% in più per l'avvicinamento alle zone del fondovalle, sosteniamo costi per i rifiuti decisamente onerosi, ed ancor più ingenti sono le spese per la depurazione.

Le difficoltà, in sostanza, invece di diminuire continuano ad aumentare. E qual è la conseguenza? Che gli allevatori chiudono le stalle. Guardando al mio caso, posso affermare che appena avviata l'attività di Lattebusche ci affidavamo a 1200 stalle. Oggi per lo stesso quantitativo di latte gli allevatori sono 240. E questo è un danno gravissimo per il

Per invertire la rotta ci sono 2 direzioni da seguire:

FORNIRE SOSTEGNO AGLI ALLEVATORI con un appoggio legislativo tarato ad hoc, che alleggerisca l'attuale situazione tramite una normazione che consideri anche le specificità dei casi.

CAMBIARE MENTALITA' e fare squadra con patti leali attraverso tutta la filiera, dall'allevatore al consumatore finale. Valorizzare il prodotto locale e agevolare le pratiche burocratiche estremamente vincolanti. Contro la Grande Distribuzione Organizzata puntare sulla tipicità.

E qui spendo ancora due parole poiché reputo di fondamentale importanza la tracciabilità e l'etichettatura dei prodotti. In tal senso si è mossa la Regione con il bollino di qualità presentato recentemente dal Presidente Galan. E' necessario cavalcare nel locale queste iniziative difendendo le produzioni con controlli serrati finalizzati a tutelare tutti gli anelli della catena.



60% circa. Lo scarto fra Belluno e l'Italia si dimostra notevole, a dimostrapiù possibile la forza lavoro.

mese su un totale di 16.500 monitorati dalla nostra indagine.

### È IL MANIFATTURIERO A PRODURRE LA RICCHEZZA

Il manifatturiero è la fonte primaria di reddito in provincia di Belluno. Se dagli anni '60 in poi il fenomeno dell'emigrazione che prima caratterizzava duramente le nostre vallate è andato via via arrestandosi è proprio grazie ad uno sviluppo costante delle attività industriali, che sono state capaci di dare lavoro stabile a tutta la popolazione residente in provincia.

### NON RINNEGARE MA APPOGGIARE L'INDUSTRIA

Oggi più che mai il manifatturiero va appoggiato, se non vogliamo dover assistere a nuove e significative forme di emigrazione.

Ormai l'industria raramente pensa ai contributi a fondo perduto o alle facilitazioni generaliste: gli imprenditori che competono sulla scena internazionale sanno bene che le regole del gioco oggi impongono alle aziende un aggiornamento costante e continuo, una forte specializzazione accompagnata dalla flessibilità produttiva, una grande capacità di innovazione e di provincia. tipo culturale: non si deve fare la guerra alle imprese che danno lavoro; si deve piuttosto operare congiuntamente per raggiungere il maggior grado di armonia possibile fra i soggetti coinvolti, imprenditori, lavoratori, società

Inoltre ci sono scelte che economicamente non costano (come quelle di politica urbanistica) e che, invece, sono capaci di orientare un territorio verso lo sviluppo delle attività manifatturiere e turistiche di tipo sostenibile. Sono strumenti che devono essere sdoganati dalla rigidità con la quale vengono ancora oggi utilizzati, e invece fatti operare per rendere moderno e dinamico il territorio.

### AGRICOLTURA COME RISORSA PER I PRODOTTI TIPICI E

Non si può pensare che l'agricoltura rappresenti il futuro per la provincia di Belluno. Prima di tutto, sono i dati a confermarlo; in secondo luogo, è za, Verona e Treviso e le Confindustrie attive in questi territori, le prime che sufficiente osservare la conformazione del nostro territorio, fatto tutto di hanno colto insieme a noi bellunesi l'opportunità insita in questa proposta. sali e scendi, di vallate impervie e scarsa estensione territoriale, tutti fattori

che non permettono di attuare una valida politica di agricoltura intensiva e, perciò, remunerativa. Lo sviluppo che l'agricoltura può avere è nei prodotti tipici e nel legame ancora tutto da creare con il turismo. Non siamo ancora riusciti (come invece sono stati capaci di fare in Toscana con i vini, a Valdobbiadene con il prosecco, a Parma con il parmigiano reggiano) a creare marchi forti, legati al nostro territorio e commercializzati in tutto il mondo.

### TURISMO DA SVILUPPARE IN MODO INDUSTRIALE

Non c'è, e non ci può essere, riconversione del manifatturiero nel turismo. Piuttosto i due settori devono essere capaci di convivere, procurando be-

Le potenzialità turistiche sono enormi, anche e soprattutto ora che l'Unesco ha riconosciuto le Dolomiti patrimonio dell'umanità. Dobbiamo attrezzarci velocemente per cogliere questa opportunità, creando un marchio e legandolo sia alla ricettività alberghiera, sia alle attività ludiche e culturali, ai percorsi naturalistici, alle produzioni enogastronomiche.

Dobbiamo però essere consci di una richiesta ormai unanimemente riconosciuta: l'offerta turistica deve essere di qualità. Tutte le forme di ricettività, zione del fatto che i nostri imprenditori credono fermamente nelle proprie a partire dal B&B per arrivare all'albergo a 5 stelle, devono essere curati, aziende e si impegnano per attivare la ripresa economica, mantenendo il avere una propria specificità, investire moltissimo nel trattamento del cliente e proporre soluzioni personalizzate, ristrutturare gli edifici non solo quando Importante poi sottolineare come il ricorso alla CIG a zero ore, quella cioè cadono in pezzi, anche quando, semplicemente, l'estetica è uscita dal gusto a maggior impatto per il lavoratore che riceve il 60%-70% dello stipendio dei tempi. Negli ultimi anni è sempre più frequente assistere alla richiesta perché non effettua nel mese alcuna ora di lavoro in azienda, è molto condel turista di un centro wellness nell'albergo nel quale decide di risiedere. tenuto: risultano in media 130 lavoratori toccati da questo fenomeno ogni Addirittura questa diventa una condizione di scelta da parte del turista. Ebbene, si contano sulle dita di una mano gli alberghi bellunesi in grado di soddisfare questa richiesta; questo significa che la provincia sta perdendo ogni anno una fetta importantissima di turisti di livello medio alto, quello cioè che renderebbe anche remunerative le stesse attività economiche e darebbe il maggior riscontro sul territorio in generale.

Riteniamo sia necessario pensare ad uno sviluppo industriale del turismo perché l'approccio alla crescita di questo settore non deve essere affidata al singolo operatore, non deve essere estemporanea, fatta di marchi diversi, logiche personali e casualità. Ci deve essere alla base un piano finanziario e industriale che preveda, passo passo, tutti gli sviluppi necessari, con una regia precisa e univoca capace di coordinare gli operatori a monte e a valle, e verificare costantemente i risultati delle politiche di sviluppo attuate.

È così che si muovono nelle nostre province concorrenti: sappiamo che hanno già preparato il loro logo sulle Dolomiti patrimonio dell'Unesco, che stanno ultimando il sito internet e che sarà non una mera vetrina espositiva, ma un vero e proprio portale contenente tutta l'offerta turistica della loro

essere presenti sui mercati esteri. L'appoggio di cui l'industria necessita è di Anche pensando che Belluno possa un giorno, che mi auguro non sia più lontano di 5 anni da oggi, avere una tale organizzazione turistica, voglio sottolineare che non ritengo che la provincia possa trasformarsi un pura realtà di soggiorno turistico: il manifatturiero deve continuare ad esistere e a produrre, come sta facendo oggi, innovazione, posti di lavoro, contatti con

### FOCUS SU AGENZIA PER LA MONTAGNA

Noi crediamo fermamente nelle opportunità legate alla collaborazione con la montagna veneta, allo scopo di raggiungere un riconoscimento maggiore a livello regionale, fondi diretti da utilizzare per progetti relativi, ad esempio, al miglioramento della mobilità e della promozione turistica.

A questo proposito sta continuando il nostro lavoro accanto agli uffici regionali, per l'individuazione dello strumento giuridico più adatto e l'avvio delle attività operative che vedranno coinvolte le province di Belluno, Vicen-

### FLORIANO PRA

ingrazio innanzitutto il Circolo Cultura e Stampa per avermi dato l'opportunità di "parlare di turismo" con particolare rifefuturo sviluppo.

Le problematiche riguardanti il turismo bellunese non sono mai state risultato è stato sempre lo stesso.

Il comparto del turismo è rimasto il "Cenerentolo" dell'intero sistema Con grande lungimiranza politica, Dolomitistars è riuscita ad aggregare

E dunque, preso atto della situazione esistente, bisogna ripartire da su tutto il territorio nazionale ed anche all'estero. zero, individuando le cause che stanno alla base di questo insuccesso, zazione delle risorse e delle capacità individuali, soprattutto di quelle

spensabile partire dal basso e creare un gruppo di lavoro che sappia Anche Cortina, che ha molte cose in comune con noi, sta seguendo fare squadra, composto da persone che abbiano delle idee e abbiano realizzazione concreta.

Basta con gli studi di fattibilità dei progetti; basta guardare, come termi-

ne di confronto, alle fortunate province confinanti di Trento e Bolzano: cominciamo con azioni decise che diano risposte certe ai reali problemi! La nostra provincia ha in sé tutte le potenzialità necessarie per emergere e affermarsi nei vari ambiti del turismo. Offre, infatti, risposte al turismo paesaggistico-ambientale, al turismo storico-religioso, a quello del rimento alla montagna bellunese e alle prospettive di un suo benessere, a quello sportivo, a quello legato alle grandi manifestazioni. In quest'ottica, la prima cosa da fare è mettere in rete il sistema, suddiviso in aree geografiche, determinate in base alle caratteristiche amaffrontate in modo serio e costruttivo: si sono presentati vari progetti, bientali che le rendono poco omogenee tra loro. Questa la mappa si sono fatti numerosi tentativi, si sono sprecati tanti soldi, ma, alla fine, il proposta: Alto Agordino, Zoldano, Cortina-Val Boite, Cadore-Sappada, Alpago, Belluno, Feltre.

tutti i comuni dell'Agordino e dello Zoldano ed ora si sta proponendo Inizialmente, per ottenere visibilità, ha agganciato la sua attività promo-

rinunciando alle gratificazioni politiche per puntare, invece, alla valorizzionale ad eventi importanti come alcune tappe del Giro d'Italia, ma ben presto ha puntato, decisa, alla realizzazione del suo obiettivo: "vendere il proprio pacchetto" turistico costituito da bellezze naturali, strut-E' certamente difficile, in poco tempo, cambiare le cose, ma è indi-

questa strategia e offre fattiva collaborazione. anche la ferma convinzione che queste, con l'impegno, possano trovare

Tutto questo costituisce un modello positivo, che deve essere imitato

anche dalle altre zone turistiche del Bellunese.



Porto un esempio concreto: l'Alpago è forse il territorio più ricco di risorse naturali. Infatti si trova ubicato a mille metri d'altezza, con un clima ideale per varie fasce d'età, è facilmente raggiungibile grazie all'uscita dell'autostrada, vanta il lago più grande delle Dolomiti con una circolazione di venti adatta alla pratica del surf e del parapendio, dispone di una foresta fra le più importanti del Veneto con un eccezionale ecosistema; ha una buona agricoltura, una ristorazione d'avanguardia, una vocazione alla pratica di tante discipline sportive.

Eppure trae vantaggio solo dal turismo della terza età.

Dolomitistars e Cortina dispongono di posti letto e importanti impianti a fune, ma questo non esclude che tutto il Centro Cadore possa puntare a soluzioni forti come, per esempio: un collegamento del Comelico con Sesto Pusteria per una valorizzazione delle risorse termali, un collegamento tra gli impianti di risalita di Cortina, una maggior attenzione per la Val Badia, la creazione di un'area d interesse incentrata sul Civetta che coinvolga S

Ma per ottenere una ricaduta concreta di queste progettualità, come prima sostenevo, bisogna partire dal basso.

Le azioni da intraprendere si possono così delineare:

- 1) Dare, in tempi brevi, un aiuto alle aziende esistenti e prevedere reali incentivi per il rinnovo alberghiero ed extra-alberghiero. Ho apprezzato lo sforzo della Camera di Commercio che ha offerto un contributo dell'8% a fondo perduto (tuttavia una goccia nel mare!), ma l'attuale situazione richiede un intervento straordinario. Per essere competitivi con Trento e Bolzano, che offrono ai loro numerosi ospiti servizi completi di alto livello e sono ripagati da un'alta occupazione di posti letto, bisogna migliorare ed ampliare l'offerta, adeguandosi ad uno standard sempre più rispondente alla nuova tipologia del turista, che è abituato a percorrere le vie del mondo e a trovare dovunque adeguata accoglienza.
- 2) Creare una forte immagine del territorio, sfruttando tutte le opportunità che il recente riconoscimento delle Dolomiti come patrimonio dell'Unesco offre (opportunità peraltro non ancora sfruttate da enti quali la Provincia e la Regione). Tale immagine deve ottendere un messaggio altrettanto forte e convinto e venire associata, quando possibile, a manifestazioni di notevole spessore.
- 3) Mantenere operativa la Legge 33 Consorzio Dolomiti- Legge 1.
- 4) Potenziare i trasporti, mettendo a disposizione del turista un maggior numero di mezzi, tecnologicamente adeguati, con corse in fasce orarie fruibili e su tragitti che possano valorizzare tutte le caratteristiche del territorio (ambiente naturale, architettura, musei, artigianato, prodotti locali, tradizioni e costumi della gente).
- 5) Predisporre "pacchetti vacanze", rivolti a turisti europei, che comprendano il volo, l'accoglienza all'aeroporto di arrivo, la sistemazione in albergo, una visita a Venezia e il successivo trasferimento nella località montana, con possibilità di trovare in loco l'equipaggiamento completo per praticare lo sci.

Queste le proposte. Restano da trovare gli interlocutori in grado di condividere le problematiche e di offrire velocemente le soluzioni concrete. Mi piacerebbe poter dire che la politica non deve essere coinvolta a nessun titolo, ma so che questo non è possibile. Quindi la politica deve essere presente ed in maniera trasversale. Il settore del turismo deve avere un adeguato sviluppo e riconoscimento: ribadisco che deve finire l'epoca in cui è stato il "Cenerentolo" della situazione. Le risorse primarie dell'ambiente, sulle quali il turismo si basa, sono eterne nel tempo, se paragonate a qualsiasi altra attività produttiva che si insedia sul territorio. Una volta lanciate e conosciute, le nostre bellezze naturali si promuoveranno da sole. In base alla legge 33, che riconosce alla Provincia la gestione del turista sul territorio deve essere questa stessa la capofila di ogni iniziativa sul turismo e l'autorevole referente dei problemi che si vengono a creare tra le varie realtà operative. Cito, in proposito, le difficoltà di interagire efficacemente con gli uffici IAT, sia per quanto riguarda gli orari di apertura degli sportelli, chiusi il sabato e la domenica, sia per la mancata integrazione del personale con i Consorzi turistici locali. Auspico che Provincia, Associazioni di categoria, Camera di Commercio si attivino affinché la Regione elabori un progetto, di durata almeno quinquennale, di ampio respiro e di contenuti pregnanti. L'attività svolta dal Consorzio Dolomiti, sempre attivo partner di tutte le iniziative più valide, unica boccata d'ossigeno per il settore, deve essere di stimolo per un impegno in tal senso. Gli strumenti operativi per un rilancio del turismo montano si possono così sintetizzare:

- 1) Utilizzo costante di tutti i canali mediatici per presentare l'immagine del territorio
- 2) Trasporti adeguati e collegamento rapido con gli aeroporti di Treviso e Venezia
- 3) Vendita del prodotto attraverso i Consorzi operatori
- 4) Finanziamento concordato al rilancio del turismo montano, con almeno il 30% a fondo perduto, o, in alternativa, tasso zero ed esentasse per un periodo di venti anni ai finanziamenti finalizzati alla ristrutturazione o all'avvio di nuove attività degli alberghi.
- 5) Opera di convincimento presso il Ministero dei Trasporti a ripetere un intervento di partecipazione, con la somma di almeno 150 milioni di euro, sulla legge 140, per l'innevamento artificiale e il rinnovo e la costruzione di impianti a fune
- 6) Creazione, sotto il controllo di Regione e Provincia, di una Casa del Turismo bellunese, formata preferibilmente da persone che lavorano in proprio nel settore, con capacità imprenditoriali, libere di agire, senza vincoli di schieramenti politici.

Ciò premesso, dobbiamo avere il coraggio di trovare nuove soluzioni. La realtà veneta è tutta a vocazione turistica, perciò è indispensabile creare un progetto speciale per la montagna che, attualmente, è in difficoltà. Queste mie proposte, di ampio respiro, sono state pensate e formulate per dare un apporto concreto al turismo montano. In questi ultimi anni, la Regione ha investito energie su alcuni grandi progetti che giustificano un cauto ottimismo: infatti, sono convinto che idee e proposte, se giuste e condivise, potranno aiutarci a fare il salto di qualità necessario e a riconquistare fiducia nelle nostre innate possibilità e capacità di

### PAOLO GURISATTI



uando il petrolio è arrivato a 147\$ al barile la "vecchia economia" si è fermata. Milioni di persone in tutto il mondo si sono rese conto, tutte assieme, contemporaneamente, che uno sviluppo basato su prodotti che consumano troppa energia, troppe materie prime scarse e risorse naturali, oltre un certo livello di crescita, "grippa", si "pianta". Per tornare a crescere è necessario costruire un'economia diversa dal passato.

Non è questione di rinunciare al benessere e alla tecnologia moderna, ma si tratta di rivedere le caratteristiche dei prodotti e dei processi produttivi in chiave "green". Milioni di persone hanno cominciato a ripensare alla propria attività, ponendosi una semplice domanda: il prodotto che sto comprando, la casa che sto costruendo... continuerà ad avere un "valore" nei prossimi anni, oppure perderà valore, fino a diventare un puro "costo di smaltimento e rottamazione" come le auto "Euro 1" che ormai non interessano a nessuno?

Questa svolta, questa reazione collettiva (che lo studioso americano Richard Florida ha identificato con il termine "reset") è la "green economy". Un fenomeno di massa che sta portando il mondo verso un'economia basata su prodotti e processi industriali che consumano meno materie prime scarse e "mantengono" il loro valore nel tempo.

Tornano di moda soluzioni e materiali che negli anni del petrolio facile erano stati abbandonati. Tornano utili attività che nell'epoca dell'industrializzazione urbana erano state abbandonate.

Tre questi materiali c'è senza dubbio il legno e tra queste attività ci sono la coltivazione del bosco, la produzione di energia da fonti rinnovabili locali, la ristrutturazione del ciclo dell'acqua o lo sviluppo di insediamenti piccoli e accoglienti, alternativi a quelli disponibili nelle aree metropolitane. Il "manifesto per la montagna", lanciato dall'UNCEM nel libro "La sfida dei territori nella green economy" offre suggestioni preziose a proposito delle prospettive di sviluppo "green" nei territori di montagna.

Tra questi territori rientra a pieno titolo la montagna bellunese, in transizione da un modello di sviluppo orientato alla "imitazione" di sistemi produttivi della "vecchia economia", ad un sistema alternativo, maggiormente orientato alla valorizzazione di esperienze storiche locali e nuove conoscenze legate alle risorse ambientali. E' interessante ricordare che la provincia di Belluno è stata a lungo citata come una "splendida anomalia" nel panorama industriale nazionale. Per molti anni essa è stata infatti sede di un "distretto industriale" di classe mondiale (quello dell'occhialeria) e la culla di imprese leader come "Luxottica". Ma non ha curato soltanto il filone manifatturiero. E' stata capace di investire sul turismo, su infrastrutture moderne come la Fiera di Longarone, o la Fondazione per l'Università e l'Alta Cultura in Provincia di Belluno. E' stata capace di progettare organizzazioni efficienti nella cura del territorio e delle risorse rinnovabili, come ad esempio il BIM.

Oggi, i dirigenti della provincia si stanno interrogando sulle strategie di investimento futuro e sono di fronte a un bivio: da un lato continuare a investire sullo sviluppo locale con gli strumenti tradizionali della programmazione negoziata, della contrapposizione tra pubblico e privato, delle procedure più che dei risultati...; dall'altro lato "inventare" una strada nuova, una strategia di integrazione delle competenze pubbliche e private attorno a progetti concreti, nuove formule imprenditoriali e istituzionali che sappiano incrociare le potenzialità e i saperi delle comunità locali con le opportunità offerte dalle reti globali, dall'integrazione con la nascente "metropoli" del Veneto.

La sfida è aperta e il vento della "green economy" offre un'opportunità da non perdere per collocare la montagna bellunese sulla frontiera dell'innovazione in nuovi business emergenti. La riforma delle Comunità Montane rappresenta un'occasione concreta per sperimentare un "modello autoctono" di organizzazione dell'economia "green". In futuro non dovranno più essere enti amministrativi, ma veri e propri strumenti per produrre lavoro.

Bisogna organizzare meglio la coltivazione del bosco per riuscire ad "incassare" crediti per la cattura di CO2? E' possibile rivedere, almeno in parte, le modalità di coltivazione del bosco per arrivare ad ottenere materie prime certificate per la filiera legno? E'utile integrare le attività forestali in senso stretto con altre attività connesse, come la co-generazione di energia da diverse fonti rinnovabili (acqua, sole, biomasse), il teleriscaldamento, lo sviluppo di nuove soluzioni di efficienza energetica e ambientale?

Attorno a queste domande è oggi possibile, anzi necessario, sperimentare un nuovo modello organizzativo delle risorse comunitarie locali. Esistono non solo reti di competenze tecniche a cui è possibile collegarsi (nazionali e internazionali), ma anche una rete di esperienze locali da cui è possibile ricavare indicazioni utili a superare l'impasse di molte "buone pratiche" rivelatesi fallaci altrove. Mi riferisco, solo a titolo di esempio, alla rete dei costruttori LEED di Trento o Casaclima di Bolzano (che da alcuni anni stanno lavorando alla progettazione di edifici a basso consumo), alla rete dei distretti tecnologici dell'energia e del teleriscaldamento (che stanno mettendo a punto sistemi ad alto rendimento per tecnologie di co-generazione a scala piccola), alla rete delle comunità di valle (Primiero) che stanno sperimentando modelli di collaborazione pubblico-privato più efficienti e più avanzate di quelle mediamente disponibili a livello nazionale ed europeo. Il bellunese può diventare un laboratorio avanzato di "green economy" e di svi-

luppo locale, a partire dalla propria identità e dalla propria unicità, proprio perché finora non ha seguito le traiettorie apparentemente semplici proposte dalle autorità centrali. Si tratta di avere più coraggio e di fare di "necessità virtù".

### GIOVANNI PICCOLI



Tredo che il convegno di oggi sia stato proficuo perché ne sono scaturite numerose proposte da calare nel territorio. Riprendendo lo studio del Prof. Zornitta, è evidente che la nostra società odierna deve essere considerata come multietnica, con tutto ciò che questo comporta. Allo stesso tempo, visto il tasso di invecchiamento, è emersa la necessità di un'attenzione particolare degli enti nei confronti dell'anziano, che deve articolarsi a tutti i livelli del sociale.

Sottolineo, poi, l'importanza delle infrastrutture - ossia strutture e servizi – che devono essere ponderate sulle esigenze reali della popolazione. Un esempio imprescindibile per lo sviluppo del nostro territorio è la banda larga, che deve essere appoggiata anche dalla Regione Veneto e dallo Stato. E a questo proposito, ricordo che il dovere delle istituzioni locali, oggi, è quello di scendere in campo con politiche ed iniziative concrete dialogando con gli Enti superiori per ottenere risultati positivi.

Per la nostra Provincia sono vitali lo sviluppo e l'utilizzo intelligenti delle risorse maggiormente diffuse e tipiche della montagna - quali acqua e bosco - con una riconversione in energia, che oltre a portare maggior ricchezza ha impatti positivi sul turismo. L'impiego di biomasse legnose per il teleriscaldamento, per esempio, ha riflessi importanti sulla pulizia dei boschi e quindi sull'abbellimento dell'ambiente.

Le reti di energia, che legano l'ente pubblico agli operatori che lavorano nel territorio, sono una risposta positiva e concreta alle esigenze del vivere in montagna e un'arma contro lo spopola-

Infine, visto che oggi ci siamo chiesti anche se è il caso di salvare o di far soccombere i piccoli centri che più soffrono lo spopolamento e i disagi della montagna, la mia risposta è che devono assolutamente essere salvati, sia per la loro propria identità e rilevanza, sia per le conseguenze che l'abbandono di tali zone avrebbe sul fondovalle.